

ACTU — CONFERENZA NAZIONALE DEGLI IMMIGRATI

## Non deve essere solo un bilancio

Sembra di vedere fin da ora alcune grosse difficoltà per il buon svolgimento e il successo della Conferenza dei Lavoratori Immigrati che si terra' a Melbourne tra breve, sia perche' e' la prima di questo genere organizzata dalla A.C.T.U. e sia perche', le questioni sindacali e del lavoro che direttamente interessano i lavoratori immigrati sono numerosissime e interessano e i piu' importanti settori della loro vita in Australia.

Alcune di queste difficoltà, infatti, stanno gia' emergendo in questa fase di preparazione: quando organizzazioni e individui si incontrano per discutere svolgimento e questioni della Conferenza del 29 e 30 giugno prossimi. D'altronde e' chiaro, soprattutto per i limiti di tempo, che non ci sara' la possibilita' materiale di discutere a fondo tutta quella moltitudine di questioni generali e particolari del mondo del lavoro e in particolare dei lavoratori immigrati. Da parte degli organizzatori e dei partecipanti, tuttavia, gran sforzo dovra' essere fatto per delineare e chiarire fin dall'inizio i limiti e i possibili obiettivi di questo importante incontro e, allo stesso tempo, garantire il suo svolgimento con una discussione ampia e costruttiva che possa arrivare in qualche modo a formulare una linea di consenso e una direzione lungo la quale si dovra' poi lavorare e sviluppare.

Questo e' importante anche perche', come si sa, le risoluzioni e le proposte che usciranno da questa conferenza dovranno poi essere portate al prossimo Congresso Nazionale dell'A.C.T.U. che, senza dubbio, rappresenta uno dei momenti decisivi piu' importanti per la formulazione della politica sindacale in Australia.

A poche settimane dal via di questa nostra conferenza sembra, purtroppo, ci sia poca confusione specialmente su quelli che dovrebbero essere i suoi scopi e obiettivi: dalle pubblicazioni ufficiali della A.C.T.U. risulterebbe che il suo unico obiettivo e' quello di "fare un bilancio del lavoro fatto dall'A.C.T.U. e dalle "Unioni" che vi aderiscono per l'applicazione della politica sindacale relativa alle questioni dei lavoratori immigrati gia' adottata dall'A.C.T.U."

Se questo solo fosse lo scopo della Conferenza dei Lavoratori Immigrati allora perche' chiedere una larga partecipazione dei lavoratori immigrati e delle loro organizzazioni "comunitarie" come la Filef? Appare chiaro che un bilancio del genere puo' essere fatto, anche abbastanza in fretta, con un'incontro dei responsabili delle varie "unioni" e della A.C.T.U.

Ci auguriamo che questo solo non sia l'obiettivo della Conferenza: sarebbe un'altra occasione sprecata per sentire direttamente dai lavoratori immigrati quali sono le loro aspirazioni e i loro problemi relativi alle questioni del lavoro e del sindacato.

Problemi grossi e importanti come quelli del crescente antisindacalismo e della disoccupazione tra i lavoratori emigrati, del ruolo e dell'attivita' dei sindacati australiani nelle fabbriche e fuori, dei diritti sindacali e delle condizioni attuali di vita e di lavoro, del riconoscimento delle qualifiche degli immigrati da parte delle "unioni" e molti altri ancora, non possono venire minimizzati o addirittura ignorati ad un convegno come quello che si terra' tra qualche settimana.

FRANCIA-ELEZIONI LEGISLATIVE

## PRIMO TURNO: VINCE LA SINISTRA

*I partiti di sinistra raccolgono il 52,8% dei voti per l'elezione dell'assemblea nazionale*

Da un mese la Francia e' guidata da un presidente socialista e in questi giorni si reca alle urne per probabilmente confermare la sua scelta. I risultati del primo turno di elezioni per l'assemblea nazionale, avvenute il 14 giugno, danno il 37.1% ai socialisti, il 15.7% ai comunisti e il 4% a piccoli partiti che hanno sostenuto la candidatura di Mitterrand. Complessivamente il 52.8% alla sinistra. Un risultato entusiasmante.

La destra raccoglie il 20.8% col partito di Chirac e il 19.1% dell'Udf; complessivamente il 39.9%.

Le notizie che vengono dalla Francia in questi giorni ridanno forza e fiducia a ipotesi di sinistra mentre molti avevano giurato sull'ormai inevitabile riflusso a destra. Il panorama europeo sembra quindi muoversi in positivo.

Con una serie di misure, di atti e di impegni programmatici il nuovo governo socialista e' riuscito a rendere evidente fin dall'inizio in quale direzione andra' il cambiamento promesso da Mitterrand durante la campagna presidenziale. "Nessuna delle grandi preoccupazioni e dei grandi bisogni della gente e del Paese verra' ignorata": quel che si poteva fare subito e' stato fatto, l'aumento delle pensioni, degli assegni familiari, una spesa di una decina di miliardi di franchi che lo Stato intende recuperare tassando i ricchi ed i grandi profitti per riequilibrare la situazione materiale delle categorie piu' disagiate e cercare allo stesso tempo di rilanciare l'attivita' economica attraverso l'incremento dei consumi popolari.

La seconda tappa della politica di rilancio economico sara' costituita dal-

la creazione di 40.000 impieghi nel settore pubblico, annunciata in questi giorni, mentre e' atteso l'inizio del grande negoziato padroni-sindacato-governo sulle 35 ore, la quinta settimana di ferie e il quinto turno di lavoro, l'abbassamento dell'eta' pensionabile a 60 anni. Di tutto questo dovra' decidere la nuova assemblea nazionale.

Il nuovo ministro dell'economia Delors ha detto che "E' l'insieme della societa' che deve beneficiare dello sviluppo economico e non solo chi detiene le redini del potere". E' vero che "la realta' resta la realta' ma questa puo' essere messa al servizio di logiche differenti".

La Confindustria dal canto suo ha enunciato in pratica il "tanto peggio tanto meglio" per dimostrare che la sinistra al governo e' uno sfacelo.

Mentre il governo raccomanda di limitare la "scalata selvaggia dei salari" il padronato si propone il contrario proponendosi poi di recuperare i costi dei salari facendo aumentare i prezzi.

Lo scontro fra destra e sinistra e' dunque in queste prime fasi del governo

socialista abbastanza duro e da' i limiti entro cui si muove il nuovo potere di sinistra. Gli inviti alla moderazione e al realismo vengono non solo dal governo ma anche dal movimento sindacale. "non vogliamo un'altra esperienza di sinistra ma un vero cambiamento capace di

continua pag 12



Italia - Per uscire dalla grave crisi morale ed economica

## UN RUOLO DIVERSO

Dopo alcuni giorni di consultazioni il tentativo di Forlani di riesumare il quadripartito e' fallito per lo stesso motivo per cui e' caduto il governo, lo scandalo P2.

I repubblicani hanno infatti opposto un netto rifiuto a sedersi allo stesso tavolo con Pietro Longo, segretario del PSDI e iscritto alla loggia massonica incriminata, in questo i repubblicani erano appoggiati dai socialisti.

Forlani ha conseguentemente rinunciato all'incarico di formare il governo che e' stato dato dal Presi-

dente Pertini a Spadolini, segretario del PRI.

Nell'assenza del governo frattanto, la lira va deprezzandosi sempre di piu' come conseguenza dell'aumento del dollaro (oltre 1200 lire) deciso dall'amministrazione di Reagan per combattere l'inflazione negli U.S.

Questa misura non fa che, in pratica, scaricare sui paesi che pagano le loro importazioni in dollari i problemi degli Stati Uniti. L'Italia che paga in dollari il 40% delle sue importazioni (e fra queste il petrolio) vede le sue riserve monetarie diminuire sempre piu' e si preve-

de che alla fine dell'anno ci sara' un disavanzo commerciale con l'estero di oltre 20.000 miliardi di lire.

Anche gli altri paesi europei sono colpiti piu' o meno duramente da questa politica americana e sono infatti in corso consultazioni fra i governatori delle banche centrali e fra i governi dell'Europa occidentale.

La DC rispetto a Reagan e ai suoi predecessori ha sempre avuto un atteggiamento subalterno, Colombo ha commentato l'attuale politica monetaria americana in termini quasi servili,

continua pag 12

A CANBERRA CONTRO LA POLITICA DEL GOVERNO

## Protesta delle donne

Questa settimana alcune donne hanno sfidato per giornate intere i rigori dell'inverno bivaccando in tende davanti alla sede del parlamento federale a Canberra. La settimana scorsa, sempre al parlamento federale, circa 150 manifestanti - donne e bambini - sono stati malmenati dalla polizia durante una dimostrazione ripresa dalla televisione e finita sulle prime pagine dei giornali.

Perche'? Ed e' stato tutto invano?

Martedi' 9 giugno il Senato federale ha approvato il progetto di legge sul finanziamento dei servizi sanitari (Health Grant Bill), che prevede che il finanziamento

dei servizi sanitari sia interamente delegato alle amministrazioni dei singoli stati. E al momento sotto la voce "servizi sanitari" sono compresi tutti i servizi sociali per le donne, come i rifugi, i consultori e i centri di assistenza per le vittime di violenza carnale.

Dato che ora gli stanziamenti per i servizi sanitari non costituiranno piu' una somma e se' stante, ma saranno compresi nella somma complessiva assegnata a ciascuno stato, spettera' a ciascun governo statale decidere come ridistribuire i fondi e decidere quali servizi mantenere in vita e quali ridimensionare. Quindi i servizi per le donne si

troveranno a dover competere con altri servizi essenziali, come gli ospedali statali e i centri sanitari di quartiere, e anche - indirettamente - con i centri di assistenza legale, con i corsi di lingua inglese per immigrati, con gli asili-nido pubblici, ecc.: una situazione assolutamente inaccettabile. Le manifestazioni di Canberra avevano lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica di tutta l'Australia riguardo al fatto che la decisione del governo Fraser risultera' in ulteriori restrizioni per i settori meno agguerriti della societa' australiana, come gli immigrati, i bambini e le donne.

continua pag 12



### SOMMARIO

pag. 3 - Razzismo in Australia

- Amnesty International

pag. 4 - Comunicato Filef

pag. 5 - Sistema sanitario

pag. 6 - Sindacati

pag. 7 - Scandalo P2

pag. 9 - Polonia

pag.11 - Francia

MANIFESTAZIONI A MELBOURNE

# CONTRO LA POLITICA DEL GOVERNO FEDERALE

Giovedì 11 giugno, per le strade della città di Melbourne, si sono tenute una serie di manifestazioni organizzate da vari gruppi di lavoratori per protestare contro la politica del Governo Liberale.

I lavoratori dell'Australian Government Clothing Factory di Coburg hanno tenuto un'assemblea nella mattinata e poi marciato dai Treasury Gardens verso la Parliament House, dove Giovanni Sgro, membro del Senato per l'area di Coburg e Presidente della F.I.L.E.F., insieme a Jim Simmonds, ministro ombra per l'industria, avevano organizzato una delegazione per incontrare il ministro Liberale al fine di spingere il governo statale ad appoggiare la richiesta dei lavoratori di non vendere la fabbrica ad imprese private. Il ministro ha solo riaffermato l'atteggiamento del governo liberale la cui filosofia si esprime nella scelta di sviluppare al massimo l'industria privata.

Questa risposta non ha sorpreso i lavoratori, i quali stanno portando avanti una forte campagna per fermare la vendita della fabbrica che è da anni in attivo. I lavoratori stanno lottando non solo per proteggere il loro lavoro, ma anche per il futuro di centinaia di famiglie la cui qualità di vita sarà minacciata nel caso l'azienda passi nelle mani dei privati. Allo stesso tempo, centinaia di lavoratori della Or-

dinance Factory di Bendigo manifestavano anch'essi per le strade di Melbourne.

"Protestiamo contro la decisione del governo federale di chiudere la fabbrica" ci ha detto qualcuno di loro. Anche questa decisione, come si ricorderà, fu presa dalla Razor Gang nel quadro della strategia governativa di tagliare tutte le forme di intervento pubblico.

Questi lavoratori stavano lasciando la piazza, quando 2.000 lavoratori della industria edile cercavano di entrare nel Parlamento per protestare contro le nuove decisioni che riguardano l'assistenza sanitaria nel Victoria.

La protesta era diretta contro gli aumenti dei servizi sanitari e ospedalieri che costringeranno molti lavoratori a pagare costosissime assicurazioni che la maggior parte di essi non si potrà permettere di pagare.

Questo contribuirà notevolmente a fare un salto indietro, a quei tempi precedenti il governo Whitlam, in cui moltissima gente si vedeva costretta a trascurare la propria salute poiché non aveva i mezzi per pagarsi i servizi sanitari che sarebbero spettati invece di diritto.

Una delegazione di lavoratori edili si è incontrata con il ministro della sanità del Victoria, Mr Borthwick, che ha scaricato sul governo federale le colpe per gli

aumenti improvvisi in materia sanitaria.

Gli aumenti arrivano in un momento in cui la commissione per la sanità sta esaminando la possibilità di incoraggiare sempre di più la gente a rivolgersi agli ospedali privati, a costi più alti per i pazienti, e ad usare le strutture pubbliche solo per cure più specialistiche.

Questa proposta farebbe risparmiare agli enti pubblici notevoli somme e permetterebbe ai privati di aumentare i loro profitti.

Interessante notare che molti di questi ospedali privati appartengono a compagnie americane o sono gestiti da capitale americano.

Il ministro statale può anche protestare, ma è il suo partito, quello liberale che ha il potere a Canberra che segue una politica che favorisce gli interessi privati rispetto alle necessità della gente.

Questa era la protesta che serpeggiava tra le gente.

L'ultima manifestazione si è espressa nell'occupazione del quarto piano del Southern Cross Hotel, dove molte donne, protestando contro la politica edilizia del governo federale, hanno costretto il ministro del governo Fraser per l'edilizia, Mr Mc Veigh, ad uscire e a parlare alla gente.

I manifestanti che rappresentavano un numero di gruppi diversi, come lo

Shelter Victoria e i Rifugi per le donne, chiedevano più fondi per l'edilizia sottolineando che nella lista per le case popolari, il numero di domande sono arrivate a 200.000 e aggiungendo che oggi ci sono 15.000 giovani senza tetto e 100.000 famiglie con reddito basso costrette a lottare ogni giorno per pagare l'affitto ai privati.

La politica del governo federale è quella di lasciare ai singoli stati la possibilità di decidere come spendere i fondi stanziati.

Probabilmente vorrà dire la chiusura di molti rifugi delle donne che non sono mai state una priorità nelle scelte del governo, e cioè peggiorerà la situazione già dura di molte famiglie in cerca di una abitazione decente e a basso costo.

Tenendo in mente le imminenti elezioni statali, che si terranno nel 1982, il governo del Victoria sta facendo del suo meglio per scaricare sulle spalle del governo federale le colpe degli aumenti nei servizi sanitari, la possibile perdita di lavoro per molti operai e le inadempienze in materia di edilizia popolare.

Ma la crescente protesta dei lavoratori, culminata nelle manifestazioni di giovedì, sta a dimostrare che c'è sempre meno gente disposta ad accettare passivamente le scelte di un governo sempre più legato ad interessi privati. A.S.

**LETTERE**



**Prevenzione prima del recupero**

Caro Direttore

La lettera intitolata "la droga e i giovani" è apparsa su Nuovo Paese proprio all'indomani della conferenza sullo stesso problema tenutasi nella mia sede di lavoro, e per la organizzazione della quale sono stata in parte responsabile. Presenti alla conferenza erano cinquanta educatori/rici della regione del Nord, per discutere modi per migliorare e diffondere corsi scolastici in questa materia.

Gli specialisti Don Goverdise e Mark Isherwood della Health Commission, A. Melasecca dal Prahran Court, Joe Lamberti da Odyssey House, Yvonne Zammit da Pleasant View, e Barry McDonald da West Youth Welfare Services erano tutti d'accordo col sig. Lugarini riguardo al "vuoto riempito con il buco" e l'emarginazione giovanile. Può essere utile sapere che attraverso le suddette organizzazioni qualsiasi giovane turbato o coinvolto nella droga può accedere ad una varietà di programmi terapeutici che si sono rivelati efficaci

ci nella maggioranza dei casi.

Sono d'accordo col sig. Lugarini che il problema dell'emarginazione derivi dal modello capitalistico e sostengo che il recupero valga molto meno della prevenzione; infatti noi, e siamo noi la società, qualcosa abbiamo fatto per diffondere queste idee in modo positivo e costruttivo.

Secondo me la scuola deve strutturare un'esperienza positiva tramite la quale ogni individuo possa realizzarsi sia sul piano cognitivo sia su quello affettivo.

Per fare questo i genitori devono iniziare una maggiore collaborazione con la scuola.

Per informazione sull'assistenza dei drogati ci si può rivolgere a Odyssey Admission Centre, Tel 51-5394.

Distinti saluti  
Valerie Bastioni  
Consultant to Schools

Vic Education Department

**MANIFESTAZIONI IN SOLIDARIETA' CON EL SALVADOR**

MELBOURNE - Sabato 20 giugno al Treasury Gardens si terrà una manifestazione in solidarietà con El Salvador dove parlerà John Halfpenny, segretario statale dell'AMWSU, D. Wooton, dall'Uniting Church, e Elvio Baldovino, per la comunità latino-americana.

Sabato 4 luglio, alle due del pomeriggio, all'Università di Melbourne, si terrà un seminario. Parleranno esperti in problemi latino-americani.

Sabato 4 luglio, alle 7.00 pm, le manifestazioni in solidarietà con El Salvador si concluderanno con un concerto all'University High School, (Storey Street, Parkville). Ci saranno artisti popolari e gruppi folkloristici latino-americani, italiani, greci ed altri. Il prezzo dei biglietti è \$4 per gli adulti, \$3 per studenti e pensionati, e gratis per i bambini.

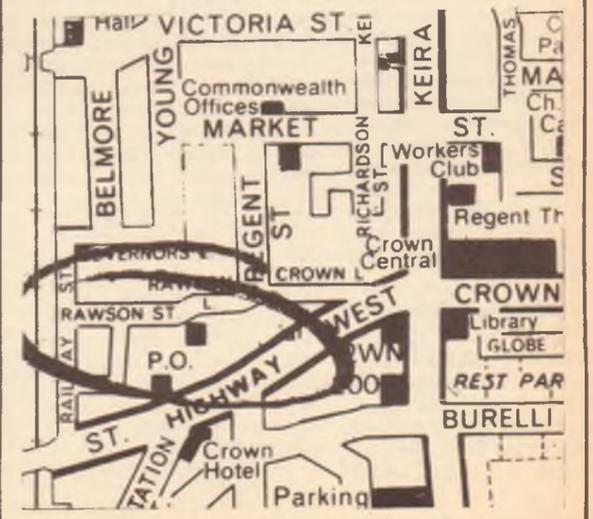
Per ulteriori informazioni mettersi in contatto con la FILEF, 386 1183.

**MIGRANT RESOURCE CENTRE CONSULENZA LEGALE GRATUITA**

WOLLONGONG - Il centro risorse per gli immigrati di Wollongong, situato presso il n.3 di Rawson Street, ha recentemente avviato un servizio di consulenza gratuita per gli immigrati che si svolge tutti i mercoledì dalle ore 5.00 alle 7.30 di sera. Coloro che ne volessero usufruire per problemi relativi alla previdenza sociale, immigrazione di parenti, alloggio, e problemi legali in genere possono richiedere un appuntamento telefonando al 29 6502 oppure 29 1843.

Il centro si avvale del lavoro di 4 collaboratori: la coordinatrice Helen Mekosha, la vice-coordinatrice Lioba Rist, e gli operatori sociali Jim Miln e Graeme Hudson, i quali offrono una ampia gamma di servizi ed informazioni per gruppi ed individui, che vanno dagli asili-nido alle classi di lingua, alla stampa di volantini, alla registrazione in video. Il centro si può utilizzare anche come luogo per riunioni, specialmente per gruppi che non hanno una sede propria, anche dopo l'orario normale di apertura (lunedì a venerdì dalle 10.00 di mattina alle 4.00 di pomeriggio).

Tra le iniziative del Centro c'è anche, attualmente, la raccolta di firme su una petizione al parlamento federale per far arrivare la Televisione Etnica (Canale 0-28) anche a Wollongong, che è il centro con la più alta concentrazione di immigrati in Australia, oltre ad esserne il centro con la più alta concentrazione industriale. BDB



## Nelle tasche dei pensionati

Col presente sistema sanitario (il nuovo entrerà in vigore il primo settembre) 284 mila pensionati sono esclusi a causa del reddito dalla possibilità di usufruire della tessera per l'assistenza sanitaria che dà diritto ai cosiddetti "Fringe benefits" (fra cui visite mediche gratuite, medicinali, ecc.). Oltre ai pensionati ci sono alcune categorie di vedovi ed invalidi che portano ad un totale di 300 mila persone. Queste persone hanno un reddito di pochissimo superiore a quello minimo richiesto nel nuovo sistema per essere classificati come "svantaggiati" e dovranno perciò pagare dalle loro già magre finanze una assicurazione privata.



In una dichiarazione del ministro per la Sicurezza Sociale, senator Chaney, in cui si cerca di minimizzare la situazione si dice che comunque sia queste persone hanno o faranno l'assicurazione privata e che quindi sono addirittura favorite dai 32 cents di rimborso per ogni dollaro previsti dal nuovo schema.

Il senatore ha aggiunto, per sottolineare la generosità del governo, che le persone sopra i 70 anni godono comunque della pensione indipendentemente dal reddito. Ci sono alcune omissioni ed inesattezze. La situazione per i pensionati è in realtà molto meno rosea e non è vero che i settantenni non sono sottoposti al "Means Test".

Infatti anche loro possono guadagnare non più di venti dollari alla settimana; oltre quella somma la pensione gli viene ridotta di 50 cents per ogni dol-

lario guadagnato. Per esempio una pensione di \$66.65 può arrivare a \$51.45 se il guadagno supera \$50.40: una perdita di circa \$15. Nel caso di pensionati sotto i 70 anni valgono le stesse regole più quella che al singolo che guadagna più di \$40 vengono tolti i "fringe benefits" e circa \$10 e se si tratta di una coppia di pensionati essa può guadagnare complessivamente \$34.50 a settimana oltre i quali vengono detratti 50 cents per ogni dollaro di guadagno; oltre \$68 di reddito si incorre nella esclusione dai "fringe benefits" più la riduzione delle pensioni fino a \$85.80 complessivamente.

Su queste misere cifre il governo si sta accanendo per vedere se può ancora ricavarci qualche spicciolo.

Senator Chaney ha anche accusato la stampa di non fare sforzi per capire la "filosofia" del governo.

Questa filosofia si esprime (continua a pagina 12)

## Lingua e sviluppo del bambino

"La persona che parla una sola lingua è un prigioniero della propria lingua" Con questa frase, il professor Eric Hawkins ex direttore dell'Università di York si è presentato alla conferenza di Adelaide sull'insegnamento delle lingue comunitarie.

"È importante che ad un bambino venga insegnata una seconda lingua essa conta per l'esperienza socio-

culturale più che l'abilità di parlare la lingua".

Per noi della FILEF che abbiamo sempre asserito che fin dagli anni più teneri della vita del bambino è necessario insegnare una seconda lingua, per ampliare le sue esperienze, per rafforzare le conoscenze dei concetti; non è che una conferma che il lavoro che stiamo (continua a pagina 12)

**DONNE CALABRESI**

## Protestano contro la stampa



Didascalia: da sinistra e destra le signore Pratico, Matalone, S. Alessi, G. Alessi, Tenace.

MELBOURNE - Un gruppo di donne calabresi ha chiesto a Giovanni Sgro, senatore italiano nel parlamento del Victoria, di organizzare un incontro con un giornalista di un diffuso giornale di Melbourne. Le donne protestavano contro una serie d'articoli comparsi nella stampa australiana, che tendono a rinforzare l'idea che tutti i calabresi sono, o attivamente o passivamente, collegati con la Maffia e dunque con il commercio della droga. Questi articoli non solo hanno dato un'impressione falsa della Calabria, dipingendola come una regione dominata dal crimine, ma hanno anche provocato problemi per i calabresi e le loro famiglie residenti in Australia. Le donne hanno sottolineato che non è giusto generalizzare e che i delitti di pochi non devono servire a giudicare un'intera comunità che si è guadagnata rispetto con il lavoro onesto.

# IL RAZZISMO IN AUSTRALIA

Che la discriminazione razzista in Australia sia un problema e' fuori di dubbio. Durante la maggior parte della pur breve storia d'Australia gli aborigeni sono stati visti come una peste e fino a poco tempo fa gli immigrati dell'Europa meridionale venivano considerati poco piu' che brutta manodopera per le industrie mentre si manteneva la politica dell'Australia bianca".

Fu il governo laburista di Whitlam che nel '75 fece

Da allora ben 500 casi sono stati riportati alla commissione, quasi tutti risolti per conciliazione, vale a dire il pagamento di una multa che non puo' eccedere i \$1000 e la presentazione delle scuse. Niente di cui spaventarsi insomma. Anche nei casi di grave infrazione delle leggi infatti non e' previsto il ricorso al tribunale a meno che la vittima non voglia per sua iniziativa proseguire l'azione.

Un caso accaduto nel We-

febbraio, un certo Steve Waddell, noto frequentatore dei pub di Kununurra, dove si esibiva a volte mangiando bicchieri di vetro, si mise in viaggio verso la riserva aborigena di Warmun, a 180 km. piu' lontana. Con lui erano due amici e sul camion portava 200 litri di porto, 4 dozzine di bottiglie di birra e 6 bottiglioni di vino. Si potrebbe pensare a generosita', in realta' lo stesso Waddell ha dichiarato: "volevo che si ubriacassero per bene perche' e' la razza piu' ignorante del mondo e non hanno il cervello per votare". Gli aborigeni andarono a votare lo stesso per il candidato laburista di origine aborigena e il deputato liberale non fu riconfermato. In un comunicato stampa rilasciato dalla comunita' di Warmun si diceva: "Nel contesto delle passate due elezioni dove i margini di vittoria erano di circa 100 voti si puo' legittimamente presumere che l'intenzione dietro questo gesto era di alterare i risultati delle elezioni".

Al Grassby si occupo' di questa vicenda ma e' evidente che le scuse e la multa di \$1000 sono una ben lieve punizione per un fatto cosi' grave che richiederebbe l'apertura di un'inchiesta per scoprire i mandanti. La provenienza dei \$1000 che

(Continua a pagina 12)



approvare il "Racial Discrimination Act" e istituire la Commissione per le Relazioni Comunitarie presieduta da Al Grassby, per curarne l'applicazione.

stern Australia spiega bene l'entita' del problema razziale e l'insufficienza dei mezzi legislativi.

Alla vigilia delle elezioni statali dello scorso anno,

## Teatro italiano "IL GRANDE BALLO"

La compagnia del teatro italiano del Swinburne ha messo in scena con grande successo la commedia "Il grande Ballo" che e' stata rappresentata per la prima volta al teatro della Princess Hill High School, Carlton, il 4, 5, 6 giugno. Osvaldo Maione, il quale ritiene indispensabile proporre storie completamente nuove, oltre ad essere l'autore del felicissimo testo, e' stato anche il regista e protagonista della commedia. Egli e' stato ben coadiuvato dai suoi attori, i quali, nonostante siano alla loro terza esperienza drammatica, hanno dimostrato tutti di possedere talento.

L'arte del teatro non e' cosa semplice e facile da poter essere acquistata in breve tempo, ma se la compagnia ricevera' l'appoggio della comunita' italiana in particolare e del pubblico in genere, le permettera' di continuare la sua attivita', siamo sicuri che nelle prossime produzioni assisteremo a rappresentazioni sempre meglio realizzate. Maria Portesi, nella parte di Caterina, la vicina di casa pettegola, sempliciotta, schietta e ficanaso e' stata una rivelazione gustosa, raccogliendo gli applausi del pubblico a scena aperta. Non possiamo esimerci dal dare giudizio

VENTI ANNI DI ATTIVITA'

# AMNESTY INTERNATIONAL

"Nessun individuo potra' essere sottoposto a tortura o a trattamento o a punizioni crudeli, inumane o degradanti. Nessun individuo potra' essere arbitrariamente arrestato, detenuto, esiliato": lo proclama la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, approvata dalle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948. Eppure, da allora, governi, stati, dittature, hanno violato i diritti umani: decine di migliaia di scomparsi; dissidenti confinati in campi di lavoro o internati in ospedali psichiatrici; sindacalisti, parlamentari, religiosi, leader di minoranze etniche o religiose, uomini, donne e bambini imprigionati, picchiati, torturati, uccisi da polizie politiche, eserciti, squadroni della morte.

Le liste degli "scomparsi" (persone rapite dalla polizia e di cui non si ha piu' notizia), la campagna contro la tortura e la pena di morte e per la scarcerazione di detenuti politici, portano spesso la firma di Amnesty International, al traguardo dei vent'anni di attivita' e che oggi si puo' definire la piu' grande organizzazione per i diritti dell'uomo nel mondo. Insignita nel 1977 del premio Nobel per la pace e, l'anno successivo, del Premio dell'Onu per i diritti dell'uomo, Ai (che si finanzia con sottoscrizioni pubbliche e ha sede a Londra) conta su oltre duemila gruppi in 39 paesi e su duecentomila e piu' persone in 126 paesi che si adoperano singolarmente per la liberazione dei detenuti per motivi di opinione. Il suo ultimo, pressante, appello denuncia omicidi, sequestri, torture sistematiche in Guatemala, Afghanistan, Argentina, nelle Filippine, in Iran, Iraq, Bolivia, Spagna, Turchia, Sud Corea, Cina, Haiti. "In piu' di 50 paesi", scrive Ai, "i cittadini possono essere imprigionati con un ordine amministrativo senza causa o processo. In 134 e' in vigore la pena di morte".

positivo per tutti gli altri attori, che si sono ben disimpegnati nel dar vita e colore ai personaggi loro affidati. Osvaldo Maione nella parte di Gennaio, tormentato e assillato da problemi di carattere finanziario che lo spingono alla pazzia, ha saputo dimostrare una grande forza interpretativa in virtua' della sua straordinaria capacita' e qualita' di attore.

Di Michele Masini sarebbe superfluo fare gli elogi, avendo 10 anni di esperienza come attore, essendo stato tra i primi attori che hanno seguito Maione, primo professionista e animatore del gruppo, nella difficile impresa di creare un teatro professionista in Australia. La vicenda e' la storia di tre amici, che uniscono le loro forze per crearsi un avvenire migliore impiantando una tipografia. Ma si trovano C. D'Aprano

(Continua a pagina 12)

Negli ultimi cinque anni l'organizzazione si e' occupata sempre piu' spesso di casi di violenza contro le donne. E *Donne nella repressione* e' il titolo di un dossier pubblicato quest'anno: un lungo, interminabile, elenco dei casi piu' drammatici, dal Salvador al Sud Africa, dall'Argentina all'Indonesia. Sono colpite le donne politicamente attive; altre pagano per le scelte compiute dai mariti, dai figli, dai padri: i regimi dittatoriali e polizieschi si servono di loro per ricattare, per

cinte, partoriscono senza cura ne' assistenza: dopo il parto, dei loro bambini si perde ogni traccia.

Non si sa piu' nulla di Alaide Foppa de Solorzano, guatemalteca, madre di cinque figli, professoressa di letteratura latinoamericana, direttrice di Fem, una rivista delle donne, e poetessa, rapita nel dicembre del 1980 (nel 1979 in Guatemala - sette milioni di abitanti - oltre quattromila persone, uomini e donne, sono stati uccisi dall'Esercito secrete-



far uscire dalla clandestinita' i ricercati, per estorcere nomi e informazioni. Le brutalita' sessuali sono praticate a tutti i torturatori, lo e' anche la violenza sui figli sotto gli occhi delle madri. Donne, catturate in-

to anticomunista). Piu' nulla si sa di Graciela e Carla Rutilo Artes, madre e figlia, arrestate in Bolivia nel 1975. Si sa invece, attraverso le parole di sua madre,

(Continua a pagina 12)

### NUOVO PAESE - LIBRI

#### I PRIGIONIERI ITALIANI: "SOLDATI CONTADINI"

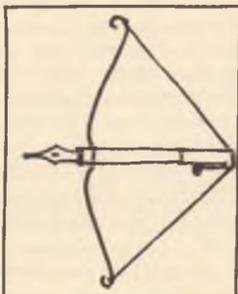
MELBOURNE - E' stato presentato la settimana scorsa presso l'Universita' di Melbourne l'ultimo libro del giornalista Alan Fitzgerald, "The Italian Farming Soldiers", cioe' "I soldati contadini italiani", dedicato ai 1000 prigionieri di guerra italiani confinati in Australia tra il 1941 e il 1947. Il libro, risultato di diversi anni di ricerca basata su lettere, rapporti militari e dei servizi segreti, mette in luce un'aspetto assai poco conosciuto della storia d'Australia. E' stato accolto con grande interesse, perche' aiuta a capire meglio la natura di questa cosiddetta "societa' multiculturale australiana".

Per la maggior parte, i prigionieri di guerra italiani erano stati catturati dalle truppe australiane in Nord Africa, ed erano stati trasportati in Australia su richiesta del comando britannico, quando si temeva che l'Egitto fosse invaso dalle truppe di Rommel.

Dopo un periodo di internamento in campi di prigionia in diverse parti d'Australia, i soldati italiani, a partire dal 1943 furono mandati a lavorare nelle fattorie di campagna australiane senza sorveglianza, per compensare la grave scarsita' di manodopera nel paese.

Il libro di Alan Fitzgerald mostra che i prigionieri italiani si meritano grande simpatia dai proprietari agricoli per cui lavoravano e che ancora li ricordano come lavoratori instancabili, di buona compagnia e pieni di risorse.

La societa' agricola australiana era estremamente conservativa e specialmente in quegli anni, l'Italia era un paese nemico. Su



questa societa', i prigionieri italiani ebbero un effetto imprevedibile. Spesso si stabilirono forti legami di affetto con le famiglie che li impiegavano, malgrado il loro "status" di prigionieri di guerra. Alcuni soldati italiani divennero amanti di donne australiane, e anche padri.

Vi furono, e' vero, episodi isolati di razzismo e di atteggiamenti bigotti, e vi fu opposizione da parte dei sindacati all'uso di questo "lavoro forzato" in concorrenza con la manodopera libera, ma in generale i prigionieri italiani furono per non farsi rimandare in patria, molti altri ritornarono come immigrati, spesso dietro un atto di richiamo delle stesse famiglie che li avevano impiegati come prigionieri.

Nel libro non mancano gli episodi avventurosi, ne' quelli umoristici, ne' quelli commoventi. Alan Fitzgerald, che e' ben conosciuto per il suo giornalismo satirico e un po' controcorrente, ha scritto un libro ricco di materiale storico finora quasi sconosciuto, e allo stesso tempo scorrevole come un romanzo, "I soldati contadini" certo servira' a rinforzare le simpatie che gli italiani si sono conquistate in questo paese con il loro lavoro e la loro onesta'.

Peccato che il libro sia solo in inglese e non in italiano, almeno per ora.



FOTO: Da sinistra - Alan Levy, Osvaldo Maione, Michele Masini.

**A MELBOURNE**  
Per l'anno 1981 la Filef organizza i seguenti corsi:

- CORSO DI ITALIANO AVANZATO ATTRAVERSO LA STORIA DEL MOVIMENTO DELLE DONNE IN ITALIA DAL DOPO-GUERRA AD OGGI.**  
Questo corso e' diretto a persone che gia' conoscono l'italiano e che ne vogliono perfezionare l'uso attraverso lo studio di un aspetto della realta' contemporanea italiana. Il corso comprende lezioni, discussioni, uso di materiale didattico e sara' curato dalla Prof. ssa Mirna Risk.  
**IL CORSO INIZIERA' SABATO 27 GIUGNO E VERRA SVOLTO OGNI SABATO DALLE 3.00 p.m. ALLE 5.00 p.m.**
- CORSO DI INGLESE AVANZATO ATTRAVERSO LA STORIA DEL MOVIMENTO LABURISTA IN AUSTRALIA.**  
Il corso, come quello di italiano avanzato e' rivolto a quelle persone che gia' conoscono la lingua e che ne vogliono perfezionare l'uso. Sara' curato dal Prof. Noel Stewart.  
**IL CORSO INIZIERA' GIOVEDI' 25 GIUGNO E VERRA' SVOLTO OGNI GIOVEDI' DALLE 5.00 p.m. ALLE 6.30 p.m.**
- CORSO DI LINGUA ITALIANA PER BEGINNERS**  
Tenuto dalla Prof. Renata Musolino.  
**INIZIERA' MERCOLEDI' 24 GIUGNO E VERRA' SVOLTO OGNI MERCOLEDI' DALLE 6.00 p.m. ALLE 7.30 p.m.**
- CORSO DI LINGUA INGLESE PER BEGINNERS**  
Tenuto dalla Prof. Carmel Davies.  
**INIZIERA' MARTEDI' 23 GIUGNO E VERRA' SVOLTO OGNI MARTEDI' DALLE 6.00 p.m. ALLE 7.30 p.m.**

**TUTTI I CORSI SI SVOLGERANNO PRESSO LA NUOVA SEDE DELLA FILEF**

276a Sydney Road  
(angolo Walsh Street)  
COBURG. 3058  
(entrata sulla Walsh Street, - primo piano)  
Tel: 386 - 1183

**I COSTI DEI CORSI:**  
\$ 5.00 Registrazione  
\$25.00 Corso per 10 settimane

Riduzioni per disoccupati, pensionati, studenti Child Care disponibile su richiesta. TESTI FORNITI DALLA SCUOLA.

Comunicato della segreteria Filef sulla crisi di governo

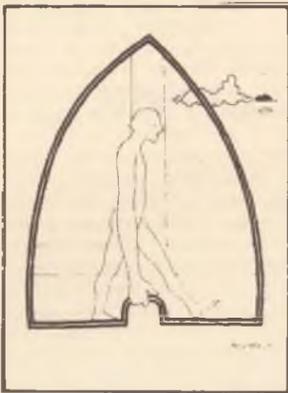
# Gli immigrati per il rinnovamento

"L'Italia e' ancora una volta senza governo. La crisi che ha portato alle dimissioni di Forlani e del suo dicastero, esplosa come conseguenza diretta della cosiddetta vicenda della "Loggia P2", ripropone con estremo rigore la necessita' di una soluzione che conduca effettivamente al risanamento politico e morale. Cio' e' ancora piu' indispensabile oggi che le stesse esperienze del governo Forlani - dallo scandalo dei petroli alla lentezza e all'incertezza con cui si e' fatto fronte al dramma del terremoto e alle sue conseguenze, dai tentennamenti di fronte ai ricatti terroristici alla mancanza di una linea di politica economica che alla crisi risponda non con misure restrittive e antipopolari, ma con un indirizzo di vera lotta all'inflazione e per l'occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno - dimostrano che una soluzione della crisi che non sia rituale non puo' aversi ricorrendo a metodi, formule e uomini che hanno creato le condizioni in cui si e' potuto determinare l'attuale stato di degenerazione.

I lavoratori italiani emigrati, sottoposti come sono ai contraccolpi di una crisi economica che in tutti i paesi di immigrazione e' di preoccupante acutezza e di insolita durata e che li colpisce con drastiche riduzioni dei livelli di occupazione e degli stanziamenti per la previdenza e la sicurezza sociale ed alimentando nuove ondate di xenofobia, dinanzi al nuovo precipitare della situazione politica italiana, sentono piu' che mai il bisogno di poter contare sul sostegno di un governo italiano nuovo, credibile, di larghe basi popolari, che goda del necessario prestigio nella sfera dei rapporti internazionali e che all'interno della societa' nazionale sappia interpretare con capacita' operativa, correttezza morale e senza infingimenti politici, le sane spinte alla democrazia partecipativa e all'avanzamento del Paese verso il progresso sociale e civile fortemente presenti nel nostro popolo e confermate nel voto del 17 maggio sui referendum.

La continua azione di tutela nazionale, di assistenza e previdenza sociale, di promozione culturale e morale e la difesa dei piu' elementari diritti che i lavoratori italiani emigrati giustamente si attendono dal governo, seppur risultando sempre inadeguata e spesso manchevole, viene con l'attuale crisi ad essere interrotta nuovamente con grande danno per gli interessi fondamentali delle nostre collettivita' all'estero e per il lavoro che al riguardo devono condurre le nostre rappresentanze diplomatiche e consolari. Del resto, e cio' vale anche per il presente, proprio il periodo di ripetersi delle crisi di governo ha interrotto momenti e tentativi di lavoro che al Ministero degli Esteri nel settore dell'emigrazione si e' tentato di avviare cercando il consenso e il contributo delle forze politiche democratiche, delle organizzazioni sindacali e delle associazioni degli emigrati. Anche per questo una soluzione della crisi che sia rapida e nel contempo soddisfi le indicate necessita' di solidita' e rappresentativita' popolare, di pulizia morale e di efficienza e serietà politica, rispondera' coerentemente alle lunghe attese dei lavoratori italiani emigrati.

La crisi pone nel contempo allo scoperto le precise responsabilita' di certe forze politiche per il continuo e deteriorante rinvio che in tal modo si impone a leggi e provvedimenti i quali, promessi solennemente oltre sei anni fa alla Conferenza Nazionale della Emigrazione, non vengono approvati, in caso di scioglimento anticipato del Parlamento, perdono ogni validita'. Allarmante e' la sorte che minacciano cosi' di subire la legge sulla riforma dei Comitati Consolari, quella sulla editoria con i provvedimenti per la stampa per l'emigrazione, il decreto per la regolamentazione dello statuto giuridico degli insegnanti precari, la ratifica di convenzioni e di accordi internazionali. Anche per queste ragioni la soluzione che occorre dare alla crisi in atto deve garantire ai lavoratori emigrati una prospettiva si-



cura e durevole che possa dare loro la certezza che, sia per la societa' nazionale, sia per la politica dell'emigrazione, si andra' ad un profondo rinnovamento. L'esperienza, italiana ed europea, e in particolare quella delle ultime settimane, conferma che questo rinnovamento, rispondente alla volonta' delle grandi masse popolari, non puo' trovare applicazione efficace e democratica negli orientamenti delle forze conservatrici, ma nelle scelte democratiche dei grandi raggruppamenti di sinistra.

Anche per l'Italia e' perciò necessario che si vada ad una alternativa democratica che dia alla soluzione della crisi una prospettiva di sicurezza e di ferma volonta' di progresso".

## Massoni anche alla FMSIE

Il ciclone della P2, come e' stato chiamato l'ultimo scandalo scoppiato in Italia ha fatto tremare anche la Federazione Mondiale della Stampa Italiana all'estero, una delle due organizzazioni rappresentative della stampa italiana di emigrazione la quale e' gia' scossa da una crisi interna. Infatti nell'elenco degli appartenenti alla loggia massonica segreta pubblicato da tutti i giornali in questi giorni figurano anche i nominativi di Umberto Ortolani, che ha retto per tanti anni la presidenza della FMSIE con una gestione paurosamente deficitaria determinandone la crisi, e che oggi ricopre la carica di presidente onorario, e Elio Sacchetto, membro del Comitato Direttivo della FMSIE con delega a rappresentare il presidente che risiede all'estero.

Il presidente della FMSIE, Gaetano Bafile, e' intervenuto immediatamente ritirando la delega di rappresentanza a Elio Sacchetto e invitando entrambi a dimettersi per lo meno in attesa di un chiarimento su tutta la faccenda.

L'episodio interviene in un momento particolarmente delicato della vita della FMSIE perche' il suo Comitato direttivo, gia' dimezzato (Continua a pagina 12)



ALL'ITALIA DEGLI SCANDALI, della Loggia P2, dei Sindona, dei Caltagirone, del clientelismo e della corruzione Dc, si contrappone oggi l'Italia civile, quella della grande vittoria delle donne e delle forze che si sono battute per difendere una legge giusta come la 194 dagli attacchi prima radicali e poi clericali. Il massiccio NO del 17 maggio e' espressione di un'alta coscienza civile tra le grandi masse popolari, di una maturita' politica di segno opposto all'incancrenimento degli apparati dello Stato ed alla strapotere di certi loro (corrotti) signori. E' proprio l'Italia popolare, l'Italia del NO che oggi ispira fiducia e nella quale ci identifichiamo anche nella emigrazione.

\*\*\*\*\*

LODEVOLE LO SFORZO (attenti all'ernia) globale e fiammifero per raccontarci obiettivamente, e con dovizia di dettagli, tanti aspetti e risvolti del "fattaccio brutto" del P2, il listone di quasi mille nomi, i dirigenti dei Carabinieri (speriamo che Bamente non se l'abbia a male) e della Finanza impelagati nella melma - due si sono anche sparati dalla vergogna, i grossi banchieri che finiscono in galera, il "Corriere della Sera" che traballa ed il governo che si dimette per la quarantunesima volta. Bruschetta e' convinto che la collettivita' nostra apprezzerrebbe molto che tali sforzi si facessero anche per le cose positive che succedono in Italia. Ultimamente si e' dato pochissimo spazio alla battaglia popolare delle donne e si e' cercato di minimizzare l'importanza del risultato dei referendum. Molti Italiani in Australia non sanno quali diritti i lavoratori si sono conquistati in Italia, come per esempio lo Statuto dei Lavoratori, le 150-250 ore pagate di studio per tutti quelli che lavorano. Tutte cose che potrebbero essere utili per il dibattito che avra' luogo alla conferenza ACTU sui lavoratori immigrati e le Unioni.

\*\*\*\*\*

INTERESSANTE NOTARE inoltre che, mentre si grida allo scandalo da una parte, ci si rifiuta di tirare le conclusioni dall'altra: i personaggi e le forze politiche coinvolti sono quelle che hanno avuto in mano il potere in Italia da piu' di trent'anni; i partiti attualmente al governo, sia pure in misura molto inferiore rispetto al Dc, sono tutti coinvolti. Cio' dovrebbe squalificare, moralmente, qualsiasi pretesa di tornare a governi come i precedenti, dovrebbe squalificare in primo luogo qualsiasi pretesa di governo della Dc. Ma con le facce da iniezioni che ci sono in quel partito! ... Speriamo che i risultati del 21 giugno rappresentino per loro una salutare batosta.

\*\*\*\*\*

CI FOSSE STATO UN COMUNISTA, uno solo, anche di traverso, nella P2! Immaginate il can-can?

\*\*\*\*\*

LA FACCIA LAPIDARIA del nostro primo ministro Fraser, molto simile alle facce di pietra sull'isola di Pasqua, comincia a sgretolarsi. C'e' aria di rivolta tra i liberali al parlamento federale, nei due stati maggiori il partito si e' sbarazzato dei suoi massimi dirigenti senza troppe cerimonie, le prospettive per le prossime elezioni nel NSW, stando ai sondaggi, se non sono lugubri poco ci manca. E poi, anche Fraser se ne sta accorgendo, la gente e' stufo della "banda del rasoio" che continua a rompere i cosiddetti e non solo ai poveri cristi.

\*\*\*\*\*

E' LA POLITICA DEL BASTONE E LA CAROTA, con l'aggravante che il bastone (o rasoio) e riservato ai piu', e la carota (ovvero il boom economico) e' esclusivamente a beneficio dei pochissimi fortunati. Il malcontento percio' comincia a serpeggiare e diffondersi anche in certi ambienti liberali... e qui se i laburisti non colgono l'occasione per farsi carico delle esigenze della gente (ospedali, scuola pubblica, sicurezza sociale, occupazione) dandogli una voce organizzata ed autorevole, finiranno per farsi largo i democratici di Don Chipp ed i liberali piu' intelligenti.

## Lotte per la terra ed emigrazione

In occasione della mostra su Melissa, realizzata recentemente a Cosenza, e' stato rappresentato con vivo successo uno spettacolo teatrale che racconta le storiche

lotte della gente di Calabria per la terra e tutto il dramma dell'emigrazione. Lo spettacolo e' stato realizzato dal regista Ennio Scolerico.

## Sicurezza sociale ed emigrati

Con un susseguirsi di riunioni presso il Ministero degli Esteri e' stata definitivamente fissata la data della Conferenza nazionale sui problemi della sicurezza sociale degli emigrati. Si svolgera' dal 30 giugno al 3 luglio prossimi a Roma. Le ultime definizioni sono avvenute nel corso di una riunione, presieduta dal sottosegretario all'emigrazione Libero Della Briotta, cui hanno partecipato rappresentanti delle associazioni dell'emigrazione e dei partiti. Il lavoro di

preparazione si basa su una documentazione elaborata dall'apposito gruppo di lavoro del Comitato post-conferenza. Il convegno si articolera' in due momenti distinti e cioe' un seminario, che avra' il compito di perfezionare gli elaborati sulla situazione relativa alla sicurezza sociale in tutti i paesi nei quali vi sono emigrati italiani, nonche' di abbozzare delle raccomandazioni, e nel convegno vero e proprio che sottoporra' a dibattito tutto quanto.

(continua a pagina 12)

### REGIONI

REGIONE

TOSCANA



Caro Lugarini,

Riceviamo di continuo telefonate o lettere con richieste di informazioni sui provvedimenti che le REGIONI italiane predispongono a favore degli emigrati che rientrano. Pertanto saremo grati se puoi farci pervenire tutte le leggi regionali con i Loro provvedimenti, ringraziandoti anticipatamente inviamo.

fraterni saluti,  
F.I.L.E.F. - ADELAIDE.

*Credo che sia cosa utile che io riprenda la pubblicazione di tutte le leggi regionali, cosi' potrete ritagliarle e farne delle copie da spedire agli interessati; e voi avreste un archivio delle suddette previdenze.*

Egregio Sig. Lugarini,

Il giorno 1 luglio sono in partenza definitiva per l'Italia e Precisamente a Massa Carrara. Sono 21 anni che mi trovo in Australia e sono all'oscuro di tutto.

Vorrei sapere se la REGIONE TOSCANA favorisce con qualche legge il nostro rientro.

Distinti Saluti  
Zanelli Luciano - Dingly Vic

A cura del Consulatore FRANCO LUGARINI

La Regione Toscana ha emanato i seguenti provvedimenti a favore degli emigranti toscani della sua Regione.

\* Frequenza nelle colonie dei figli in eta' scolare degli emigrati:

Esame della domanda: le associazioni di Patronato interesseranno i Comuni o i Consorzi della Regione per stabilire iniziative atte ad accogliere i bambini nelle colonie marine o montane.

Il Comune e le Associazioni di Patronato operanti all'Estero concerteranno modalita' ed iniziative in merito.

\* Rimborso spese di viaggio e trasporto masserizie:

Il lavoratore emigrato e i suoi famigliari che dopo almeno due anni di assenza rientri definitivamente nella Regione e che per disagiate condizioni economiche non sia in grado di affrontare le spese.

La domanda redatta in carta semplice e correlata dalle fatture quietanzate, dovra' essere indirizzata al comune di residenza.

\* Rimborso spese di trasporto spoglie lavoratori deceduti all'estero.

Gli interessati dovranno inoltrare la domanda in carta semplice al Comune di ultima residenza della regione dove sara' traslata la salma allegando la seguente documentazione;

- 1) certificato di morte dell'emigrato o suo famigliare vistato dal Consolato.
- 2) fattura quietanzata, tradotta in italiano, vistata dal consolato.

NUOVO SISTEMA SANITARIO

# Come orientarsi

Dal 1 settembre prossimo per avere diritto al trattamento medico e ospedaliero gratuito si dovrà passare attraverso un "means test", una sorta di prova della povertà attraverso cui si stabilisce se uno è "svantaggiato" o "bisogno".

Una volta deciso che un cittadino è veramente povero allora gli verrà data una tessera che gli dà diritto all'assistenza ma che deve essere rinnovata ogni 6 mesi. Bisognerà dunque dimostrare di essere costantemente poveri.

Gli aventi diritto a questa tessera saranno:

- I pensionati che già la posseggono.
- Le persone che il governo classificherà come "svantaggiate", e cioè: disoccupati; rifugiati e immigrati nei primi 6 mesi di permanenza in Australia; le persone che ricevono un sussidio di invalidità (sickness benefit); le persone che passano il "test della povertà".

Bisogna però stare attenti perché anche se si ha diritto all'assistenza gratuita, il medico non è obbligato a riconoscere questo diritto, si potranno perciò trovare alcuni che si rifiutano di prestare il trattamento se non pagati direttamente dal paziente (nota che questo verrebbe consi-

derato incompatibile con l'etica professionale del medico nella maggior parte del mondo).

Occorre perciò chiedere prima da che parte stanno.

Il governo ha annunciato che passeranno il test della povertà le seguenti categorie:

- Coppie sposate con un reddito complessivo non superiore a \$160 la settimana
- Genitori soli con un figlio a carico e con un reddito non superiore a \$160 la settimana
- Persona sola con un reddito non superiore a \$96 la settimana
- Per ogni figlio a carico \$20 supplementari la settimana.

Per esempio una coppia sposata con 2 figli avrà diritto all'assistenza gratuita se il reddito totale della famiglia non supera i \$200 settimanali (le tasse sono considerate nel reddito, si parla cioè di stipendio lordo).

Se la famiglia ha un reddito di \$201 dovrà pagare un'assicurazione privata (almeno \$10 la settimana per i servizi di base).

Per chi non potrà permettersi la spesa di un'assicurazione, un letto in ospedale costerà \$80 al

giorno, mentre una visita medica, sempre in ospedale, sarà \$15.

Qualche consiglio su come bisogna comportarsi rispetto alla nuova situazione e alla grossa campagna pubblicitaria (quanto sarà costata?) per invogliare a fare l'assicurazione privata:

- Se si ha già diritto come pensionati all'assistenza sanitaria (nota che non tutti i pensionati hanno diritto), o si riceve il sussidio di disoccupazione o malattia (unemployment o sickness benefit), non bisogna fare l'assicurazione perché si continua ad avere diritto.
- Se si paga già un'assicurazione privata non la si deve estendere a nuovi servizi fino a che non sarà chiaro quali saranno le tariffe ospedaliere, che il governo renderà note il 1 settembre, e quale assicurazione sarà la migliore per ogni caso.
- Se non si ha nessun tipo di assicurazione o diritto all'assistenza gratuita, bisogna ricordare che l'assistenza gratuita negli ospedali pubblici continuerà fino al 1 settembre.

Qualche compagnia assicurativa, fra cui "Medibank private" non richiede nessun periodo di attesa se si fa il contratto prima del 1 settembre. Questo vuol dire



che si può aspettare fino alla fine di agosto e poi passare all'assicurazione privata quando le nuove tariffe saranno messe in funzione.

La confusione in cui questa "riforma sanitaria" alla rovescia sta gettando la gente è grande, le famiglie vedono davanti a sé un futuro pieno di incognite e di minacce, perché poche cose danno più insicurezza che la paura di trovarsi nel bisogno o nella malattia e di non poter affrontare le spese. Senza parlare di tutti quelli che hanno bisogno di cure continue.

In ogni società che si definisce civile il diritto a un sistema universale di assistenza sanitaria deve essere uno dei primi ad essere affermati, e' uno dei temi che in questo paese devono essere affrontati con urgenza e nelle organizzazioni sindacali per prime.

# Raggi solari e tumori

In Australia e in particolare in Queensland c'è la più elevata incidenza di tumori maligni della pelle che in qualsiasi altra parte del mondo. Come mai? Tutti sanno che c'è una qualche relazione con i raggi solari ma forse la natura di questa relazione non è ben chiara. Vi siete mai chiesti per esempio perché ci sono popoli di pelle scura e popoli di pelle chiara e perché i primi stanno di solito nei paesi caldi e non in Alaska?

Il colore scuro della pelle è dato da un pigmento chiamato melanina (melanos in greco vuol dire scuro) di natura proteica che viene prodotto dagli strati più profondi della pelle, e che protegge dai raggi ultravioletti che emanano dal sole. Nei bianchi è la presenza di questa sostanza che fa apparire la pelle abbronzata dopo esposizione al sole.

Gli ultravioletti sono uno dei tipi di raggi di cui si compone la luce solare (che sembra uniforme ma non lo è) e per il corpo umano sono molto pericolosi quando "presi" in grandi quantità, provocano infatti disordine nel ritmo e nella modalità di crescita delle cellule e conseguentemente il tumore.

Uno può chiedersi: i raggi solari sono dappertutto perché non fanno male a tutti quanti in maniera uguale?

Nell'atmosfera c'è uno strato di gas chiamato "ozono" che serve, fra le altre cose, a filtrare i raggi ultravioletti, la sua capacità di filtro dipende però dall'inclinazione con cui i raggi lo colpiscono: se lo colpiscono in maniera diretta piuttosto che obliqua una quantità più grande di ultravioletti raggiunge la terra. Questa circostanza si verifica nelle zone della terra più vicine all'equatore, dove perciò è necessario avere una protezione maggiore costituita dalla pelle scura che blocca i raggi dannosi. Nelle fasce intermedie della terra i popoli hanno gradazioni diverse di colore e in generale una più o meno buona capacità di adattamento (gli italiani sono fra questi e i

sud europei in generale), i nordici e fra questi gli anglo-sassoni hanno una capacità molto bassa di "fabbricare" il pigmento protettivo e di filtrare così gli ultravioletti, mentre posseggono altre caratteristiche che li rendono più resistenti ai climi freddi.

C'è da dire anche che l'inquinamento, gli esperimenti nucleari e perfino l'uso generalizzato delle bombolette spray hanno un effetto estremamente dannoso sulla fascia di ozono dell'atmosfera che si sta assottigliando sempre più provocando squilibri atmosferici (le stagioni non sono più quelle di prima) e potenziali danni alla salute delle persone non funzionando più bene il "filtro" atmosferico dei raggi solari cancerogeni.

Quando gli inglesi decisero di colonizzare le Indie (a quel tempo per loro tutto l'India era), non si misero d'accordo con madre natura per premunirsi. Pelli molto chiare si trovarono così esposte ad un clima come quello del nord Australia, ma in generale in quasi tutta l'Australia, ad alto livello di crescita delle cellule e conseguentemente il tumore della pelle fra i bianchi che risiedono in Queensland.

Non bisogna ora per paura del sole emigrare in Canada, bisogna però stare molto attenti a non farsi suggestionare dalle immagini pubblicitarie dei corpi attraenti solo se abbronzati e usare tutte le precauzioni del buonsenso quando si va in vacanza.

Si stanno moltiplicando ovunque i "fitness centres" dove le donne vengono invitate a recuperare la snellezza e a copiare modelli di bellezza improbabili e artificiali. In questi centri ci si può anche abbronzare con pochi minuti di esposizione a lampade a raggi ultravioletti.

Questa è una cosa che non bisogna fare mai, è una provocazione ai sistemi di difesa dell'organismo estremamente dannosa.

C.L.

INDIA

## Cambia la legge sullo stupro

E' cambiata la legislazione indiana sullo stupro: d'ora in poi la vittima non dovrà più provare d'essere tale, ma toccherà all'aggressore dimostrare la propria innocenza. E' una vittoria delle femministe che, con il gruppo "Fronte contro lo stupro" formato nel gennaio 1980, sono riuscite a mobilitare in questo senso tutte le donne - anche delle campagne - che hanno subito violenza.



# IL VERO NUMERO DEI DISOCCUPATI

Il vero livello di disoccupazione in Australia è più di 850,000 di cui circa 450,000 sono disoccupati "nascosti", secondo una ricercatrice dell'Università del NSW, Bettina Cass. Le donne sono 331,000 o il 75% della disoccupazione nascosta, il che porta le cifre della disoccupazione femminile da un 7.7% ufficiale a un 18.5% reale.

La disoccupazione maschile sarebbe di almeno 7.5% invece dell'ufficiale 5% reale.

La sua ricerca, intitolata "La disoccupazione e la famiglia" è basata sulle statistiche pubblicate dall'Australian Bureau of Statistics nello scorso settembre che mostravano 404,800 persone senza lavoro. La signora Cass ha trovato che 445,000 disoccupati nascosti sono composti da: 119,000 persone (di cui 63,000 donne) che sono ritornate a scuola come alternativa alla disoccupazione ma che realmente vogliono andare a lavorare.

Circa 74,000 persone (87.4% di queste sono donne) che non cercano attivamente



mente lavoro perché gli è stato detto che sono troppo giovani o troppo vecchie, o a causa di problemi di lingua o razziali, o perché non sono abbastanza specializzati o non hanno esperienza, o per mancanza di posti di lavoro nell'area di residenza.

Delle 83,000 persone che non possono lavorare per problemi familiari, 82,000 sono donne che devono

stare a casa per mancanza di asilino.

12,000 persone di cui tutte meno 800 sono donne, non lavorano perché non trovano un orario di lavoro adeguato alle loro esigenze.

154,000 persone sono sotto-occupate (110,000 sono donne), lavorano cioè part-time ma vogliono lavorare a tempo pieno.

# I diritti delle donne alla CEE

Creata il 26 ottobre 1979 dal Parlamento europeo, la commissione ad hoc per i diritti delle donne, presieduta da Yvette Roudy, una socialista francese, ha adottato, l'11 febbraio scorso, una proposizione che ha ottenuto 173 voti contro 101 contrari e 24 astenuti.

Com'era da aspettarsi, il dibattito su tale proposizione ha registrato discorsi appassionati di parlamentari democristiani e democratici-europei-del-progresso (!) che hanno parlato "nel nome e in difesa delle nostre (loro) donne".

La commissione ad hoc ha ritenuto un dovere della Cee mettere in opera una politica credibile nei confronti dei problemi delle donne. Ricordiamo tra i punti della proposizione: la riduzione generale del tempo di lavoro giornaliero affinché tutti, uomini e donne, possano conciliare i propri impegni familiari e professionali; la garanzia di uguaglianza giuridica della donna nel riconoscimento dei propri diritti (e non dei diritti derivati); l'istituzione di uno statuto per le mogli dei lavoratori emigrati e

per quelle che lavorano in aziende a conduzione familiare (in particolare le contadine). Più una serie di attività rivolte alle donne dei paesi in via di sviluppo, richiamando l'attenzione sull'importanza dei problemi della salute (ad esempio, la necessità di lottare per l'abolizione delle mutilazioni sessuali ancora in vigore in alcuni paesi africani). Queste misure realistiche e urgenti contrastano con la posizione ancora arretrata e "prudente" presa dalla commissione a proposito della contraccezione e dell'abor-

to.

Il testo è stato discusso e votato: sarà applicato? Servirà a qualcosa? Le donne che stanno lavorando all'interno della commissione perché la proposizione non sia un fatto isolato non hanno alcuna intenzione di fermarsi qui.

Per esempio in questi ultimi mesi la Commissione per i diritti della donna ha condotto una indagine nei nove paesi della Comunità sulla tematica della donna

(Continua a pagina 12)

## ULTIME DAL FRONTE DEGLI ANTICONCEZIONALI

# L'IPNOSI

Nel settore anticoncezionali si sperimenta e si ricerca (ma sempre su soggetti femminili). Le ultime notizie parlano dell'ipnocontraccezione, un sistema che - secondo il suo ideatore, il professor Rolando Marchesan, vicedirettore del Centro internazionale di ipnosi medica - rende sterile la donna

tanto a lungo quanto vuole. L'utero è "suggestionabile", dice Marchesan, mentre gli spermatozoi non lo sarebbero: ecco perché la terapia si applica soltanto alle donne. E' l'inconscio a scegliere un mezzo o un altro per impedire la fecondazione: bloccare l'ovulazione, per esempio, o modificare la composizione del muco cervicale rendendo il terreno sfavorevole agli spermatozoi. Ma che cosa accade in quelle situazioni conflittuali (e che riguardano tante donne) in cui l'inconscio ha introiettato un desiderio di maternità che razionalmente, invece, non viene riconosciuto? la terapia non funziona, sembra.

In California, intanto, due ricercatori stanno lavorando in un'altra direzione: arrivare a immunizzare la donna contro lo sperma, iniettandolo e provocando la formazione di anticorpi specifici.

Ancora dagli Stati Uniti arriva la terza notizia: le cre-

(Continua a pagina 12)





# Non erano mistero gli scopi di Gelli

di GIULIO OBICI



Lino Salvini e Licio Gelli. Nel 1971 il Gran Maestro Salvini deliberava che Licio Gelli avesse funzioni di «1° sorvegliante» nella nuova Loggia Propaganda 1 e di segretario organizzativo della P2 come si può leggere nella lettera che riproduciamo qui

BENCHÈ SEGRETA, la loggia P2 di Licio Gelli non era un mistero. Non lo era almeno dal 1976 in poi. In quell'anno, e in quelli immediatamente successivi, piovvero sui tavoli di diversi magistrati ministeriali, testimonianze e memoriali sul conto del «venerabile Gelli» e della sua Loggia così numerosi da costituire un libro di svariate centinaia di pagine. Ne risultava, già allora, un quadro della consuetudine geliana quanto mai allarmante il cui succo era questo: la P2 raccoglieva «le più alte gerarchie politiche, economiche e militari» e Gelli se ne serviva per scopi tutt'altro che limpidi. Ad aprire la serie delle informazioni fu un rapporto del «ministero dell'Interno - direzione generale della Pubblica sicurezza» datato 9 ottobre 1976 e spedito ai giudici fiorentini incaricati delle indagini sul delitto Occorsio.

In esso Gelli viene definito «un abile uomo d'affari», già «militante del partito nazionale fascista». E la sua loggia viene seriamente indicata come strumento, nelle sue mani, di operazioni politiche di taglio reazionario. Vi si legge infatti che Gelli «avrebbe inviato ad alcuni fratelli, suoi intimi, un documento propagandistico, decisamente antimarxista con cui si invitava la Democrazia cristiana a uscire dalla grave crisi in cui versa il Paese, attuando un vasto piano di riforme». Quali? Eccole: «Controllo radio-televisivo, revisione della Costituzione, soppressione dell'immunità parlamentare, riforma dell'ordinamento giudiziario, revisione delle competenze delle forze dell'ordine, sospensione per due anni dell'azione del sindacati e blocco dei contratti di lavoro».

Il 18 maggio 1977, Licio Gelli compare come teste davanti al giudice istruttore di Bologna Vito Zucchi, che indaga sulla strage dell'Italcus. Gelli spiega, in prima persona, l'ideologia cui si ispira. Dice: «Delle mie opinioni non ho mai fatto mistero, poiché a esempio intorno alla necessità di una ristrutturazione costituzionale che sposti l'Italia da repubblica parlamentare a repubblica presidenziale, ho più volte esposto il mio modo di vedere, addirittura facendo presente le mie idee al presidente della repubblica Leone». Gelli dunque si inserisce, spontaneamente, nel filone «presidenzialista», le cui trascorse diramazioni golpiste parapolitiche sono ormai più che note.

Quale sia stata la «presenza» di Gelli e della sua loggia nelle trame eversive è un problema ancora da chiarire. Tuttavia le carte di molte istruttorie del passato possono fornire qualche traccia, qualche chiave di interpretazione. A parte la militanza nella P2 di personaggi ai vertici del Sid implicati, come Vito Miceli, in vicende eversive già largamente inquisite, balza agli occhi, sfogliando quelle carte, il frequente ricorrere di riferimenti giudiziari alla P2 come a un centro di raccordo di interessi eversivi. L'ideologia di Gelli ne risulta, d'altra parte, fortemente caratterizzata dall'idea — così tipica di tutte le forme di eversione nera — che il Pci stia tramando un colpo di stato; idea sempre sbandierata dai cultori della manforte, come alibi per spostare a destra gli assi politici del Paese.

Nel verbale della seduta del «Raggruppamento Gelli-P2» del 5 marzo '71 si sostiene infatti che «il partito comunista russo, in accordo con quello italiano, sta sperimentando un nuovo tipo di tattica per il colpo di stato». È la stessa tesi che, nel '65, aveva informato il convegno del Parco dei Principi, organizzato dal Sifar (padre del Sid) e dove personaggi come Rauti e Giannettini impostarono la strategia della tensione. Ma il verbale va anche più in là: con un anticipo notevole sulle Brigate rosse e sull'Autonomia, il verbale ipotizza infatti come un «appuntamento storico» da affrontare con la massima decisione «la minaccia del Pci in accordo con il clericalismo, volta alla conquista del potere».

All'interno della massoneria, come risulta da diverse istruttorie, si parla di un «golpe Gelli» nel '71 e nel '74. Al giudice Vella (Istruttoria sull'Italcus) il massone dissidente Ferdinando Accornero riferì il 15 febbraio '77 che «il 10 luglio '71, in occasione di una riunione della Giunta (massonica - n.d.r.) il Gran Maestro dell'epoca, Lino Salvini, ebbe a dichiarare che Gelli stava preparando un colpo di stato». Allo stesso giudice Vella, nel marzo successivo, Angelo Sambuco, altro massone fuoriuscito e già segretario di Salvini, riferì che il Gran Maestro nell'estate del '74 «lo informò che lui non si muoveva da Firenze poiché prevedeva che vi sarebbe stato un colpo di stato».

Sarà una coincidenza, ma sia nel '71 che nel '74 i rapporti tra Salvini e Gelli si raffreddarono, sia pure temporaneamente. Nel '71 Salvini — dietro le pressioni della base — decise di co-

stituire una Loggia P1 per «neutralizzare l'attività di Gelli». Nel '74 arrivò — sempre per il malcontento della base — a sciogliere la P2. Ma entrambe le volte Salvini finiva poi per riaccomodarsi a Gelli e per riconsegnargli tutti i poteri: nel '74, addirittura ricostituendo la Loggia P2. «L'ho in mano», disse di lui una volta Gelli parlando al telefono con un amico.

D'altra parte, Gelli e Salvini avevano in comune potenti amici. Salvini stesso ammise di aver iniziato Vito Miceli, il cui nome compare ora tra i P2; e che il capo del Sid, in un incontro nella sede del servizio segreto, gli affibbiò anche un nome di copertura: al telefono, Salvini avrebbe dovuto presentarsi sempre come «il dott. Firenze». Salvini, parlando con i giudici dell'Italcus, è stato anche generoso di notizie sulle amicizie di Gelli: «Ha infiniti amici, tra cui Andreotti e Piccoli...». Soprattutto i presidenti della Repubblica stavano a cuore al «venerabile» della P2.

Licio Gelli, nei primi anni '70, amava farsi chiamare «il colonnello». Forse perché — come riferisce l'ingegner Siniscalchi nel memoriale da lui consegnato al giudice milanese Turone — arruolando nella Loggia P2 «400 alti ufficiali dell'esercito» egli si proponeva di costituire «un gruppo di colonnelli, sempre preferibile a un governo comunista». Il Pci, per quest'uomo che si vorrebbe agente del Kgb, era quasi un'ossessione: lo affermano perfino i rapporti ministeriali. Sfolgiando le carte delle vecchie istruttorie, si ha l'impressione che non solo la P2, ma l'intera massoneria gravitasse piuttosto verso gli Stati Uniti. L'ingegner Siniscalchi, deponendo per l'Italcus il primo febbraio '77, dichiarò che, dopo le elezioni massoniche del '70, il Gran Maestro uscente, fratello Gamberini, ebbe a chiedere testualmente a Salvini, neo-eletto: «E ora chi tiene i rapporti con la Cia?». E aggiunse, Siniscalchi: «Infatti, Salvini delegò a Gamberini tutti i poteri di rappresentanza della massoneria italiana presso istituzioni e organizzazioni estere».

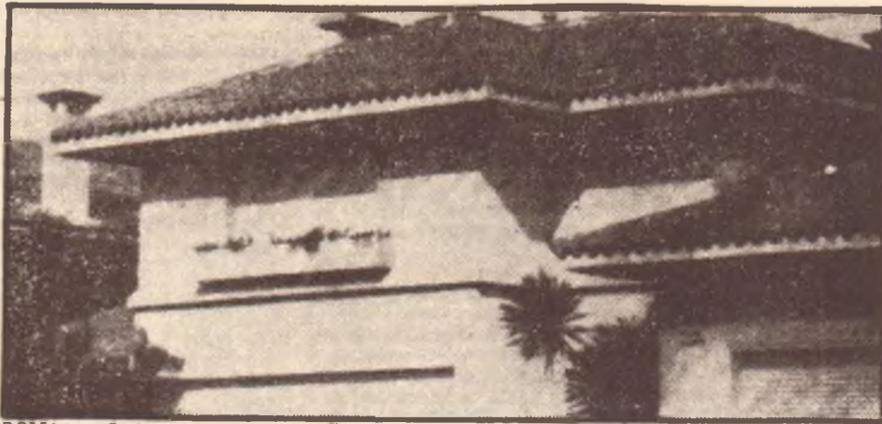
Nel dopoguerra, un ruolo notevole nella massoneria italiana ebbe Frank Bruno Gigliotti, emissario della massoneria americana e «membro della Cia», come lo definisce Siniscalchi.

Gigliotti ottenne dal governo italiano che la massoneria potesse riavere come sede palazzo Giustiniani, espropriato dal regime fascista. Siniscalchi racconta che Gigliotti, in cambio del favore, pretese l'assorbimento, nella massoneria di palazzo Giustiniani, del gruppo Alam, facente capo al principe Allata di Montreale, che nel '74 risulterà coinvolto nell'inchiesta sul Sid deviato di Vito Miceli. Allata non era gradito al Grande Oriente, «essendo ben note le connivenze del principe con oscure vicende politiche del nostro Paese». Ma poiché Allata «ebbe la sensibilità di allontanarsi dalla massoneria», la fusione avvenne: previo controllo dei certificati penali di tutti i membri del gruppo Alam.

Ma Frank Gigliotti, agente CIA, non si accontentò di questo risultato. Pretese anche che «la gran maestranza della massoneria italiana» autorizzasse «l'istituzione a Roma di una Loggia riservata ai residenti americani», una Loggia «dove tutti i lavori avvenivano in lingua inglese». La dimensione internazionale era un altro pallino di Gelli, che infatti si adoperò perché la Loggia P2 aderisse all'OLPAM, Organizzazione mondiale per l'assistenza massonica, un'organizzazione che attirò l'attenzione del giudice Occorsio poco prima che venisse assassinato.

Siniscalchi, nel deporre davanti al giudice Vella, ha rivelato un altro, sintomatico dettaglio della storia della massoneria: la fondazione in Italia, tra il '63 e il '69, di Logge NATO, cioè di Logge riservate agli ufficiali della NATO. Le città dove si insediarono tali Logge sono Napoli, Livorno e Verona. «La cosa in sé — ha commentato Siniscalchi — non rivestirebbe alcuna particolare importanza perché per tradizione della storia inglese si usa costituire Logge di categoria. Ma per l'Italia, per le caratteristiche della massoneria italiana, la circostanza ebbe a suonarmi un po' falsa...». Esistono ancora le Logge NATO? Per alcuni, sì, esistono ancora. I giudici che ora indagano sulla P2 stanno riesaminando le carte di queste vecchie istruttorie. Vi possono trovare spunti di notevole interesse per capire il «giro di rapporti» di Gelli, per afferrare il perché della sua potenza e del supergoverno occulto che è riuscito a «costituire» tra le quinte dell'apparato statale. Sì, Gelli viene da lontano.

# Gelli è in Uruguay dove ha una casa che vale cinque miliardi



ROMA — I fasti dorati di villa Wanda, Licio Gelli continua a viverli anche in latitanza. Il capo della P2 è in Uruguay dove ha parecchie proprietà di grande valore: la sua stessa casa è valutata cinque milioni di dollari, oltre cinque miliardi e mezzo di lire. Lo afferma un quotidiano di Montevideo «El Dia» che nei giorni scorsi ha se-

guito passo passo l'attività del «maestro venerabile». Secondo questo giornale, Gelli sarebbe giunto nel paese sudamericano la scorsa settimana direttamente dall'Europa (forse dalla Svizzera) per spostarsi, poi, a Punta del Este, una nota località balneare, dove avrebbe preso alloggio in una residenza della zona. «El Dia» è molto

NELLA FOTO: la casa di Gelli a Montevideo

ben informato dei passi di Gelli al punto di fare una cronaca minuziosa della sua attività di questi giorni in Uruguay.

Sabato scorso, dice «El Dia», il capo della loggia P2 avrebbe perfino ricevuto la visita di una personalità argentina, un ex membro del governo Peron, che si sarebbe fermato a parlare con Gelli per oltre un'ora. Ma la sera di sabato Licio Gelli avrebbe ripreso a muoversi con due automobili della scorta verso una «estancia» (una grande fattoria) all'interno del paese. Il quotidiano aggiunge che «indagini condotte dai nostri cronisti negli ultimi giorni hanno portato alla conclusione che Gelli possiede un importante numero di case di sua proprietà, una ventina delle quali si trovano nelle vicinanze dell'hotel casinò Carrasco, un famoso albergo nel cuore della più importante zona residenziale di Montevideo».

La residenza personale di Gelli a Montevideo, aggiunge ieri il giornale uruguayano, quella che vale da sola 5 milioni di dollari, si chiama «casa chica» (casa piccola): è una casa di due piani, numerose stanze, giardino sul davanti e dietro. In questa residenza vive in forma permanente suo figlio, che ha 22 anni, con sua moglie, anch'essa italiana, ed un figlio piccolo che si chiama come il nonno ed ha dieci mesi.

«El Dia» pubblica infine una serie di informazioni sulla proprietà di Gelli: esse sarebbero amministrare da ditte che confluiscono in una amministrazione centrale.

A «casa chica», Gelli, oltre ad avere opere d'arte definite «importantissime» per un valore di diversi milioni di dollari, ha installato un telefono dal quale si può chiamare direttamente in qualsiasi parte del mondo e sul quale possono essere ricevute chiamate dall'estero 'n diretta. Nel parco della casa esiste, inoltre, una piscina ed una costruzione secondaria. Tuttavia, dice il quotidiano locale, quando Gelli è a Montevideo risiede generalmente in una residenza che si trova di fronte, una proprietà che occupa un intero isolato.



**Il «gran maestro» francese: la P2 non c'entra con la massoneria**

PARIGI — Il «gran maestro» del «Grande Oriente di Francia», Roger Leray, ha dichiarato oggi a Strasburgo che la vicenda della «loggia pseudo massonica italiana P2» non riguarda in alcun modo i massoni veri, italiani o francesi. Parlando a un congresso dedicato allo sport, fattore di progresso, egli ha aggiunto: «La gente della P2 aveva preoccupazioni politiche, nel senso più odioso del termine».

Per Roger Leray il passo è breve per ritenere che la P2 fosse un mezzo della «Trilaterale» per promuovere le grandi multinazionali. Egli ha ricordato poi che l'esistenza della loggia P2 e i nomi di alcuni suoi membri erano stati rivelati l'anno scorso in un libro pubblicato da un ex agente della CIA, Gonzales Mata. Questi denunciava i legami fra questa loggia particolare e la «Trilaterale», organizzazione che raggruppa uomini politici, economisti, finanziari e industriali europei, americani e giapponesi.

**Natta: che altro sa Piccoli della P2?**

LA DC GIOCA pesante sull'«affare P2». Mentre ufficialmente i suoi dirigenti tentano di dare al partito l'immagine di grande moralizzatore e denunciando presunti complotti di cui — come lasciano intendere — sarebbe corresponsabile forse anche la magistratura, nei comizi in periferia ricorrono agli argomenti più incredibili per coinvolgere nello scandalo anche chi non c'entra. La denuncia viene da Alessandro Natta, della segreteria del Pci, il quale ieri ha dichiarato di avere avuto la notizia che Piccoli «in un comizio a Vittoria, si sarebbe azzardato ad affermare che tra quindici giorni sarà resa pubblica una seconda lista di affiliati alla P2 e che in essa compariranno anche nomi di comunisti». «Di quali liste parla l'on. Piccoli? Che cosa sa? Perché — si domanda Natta — e da chi dovrebbero essere rese pubbliche tra quindici giorni? E forse il tempo che ci vuole per fabbricare qualche falso provocatorio?».

# Dagli Usa: è la fine della Dc?

LO SCANDALO della loggia «P2» è un po' diverso dagli altri. «È stravagante e melodrammatico», ma questa volta «vale la pena di tener conto della pur marginale possibilità che il lungo predominio della democrazia cristiana sia prossimo alla fine». Il commento alla crisi di governo è del «Washington Post» che considera possibile «che la politica italiana sia spinta fuori dalla consu-

eta rotta circolare di governi deboli e difensivi, travagliati da crisi ingovernabili, che cadono presto solo per essere rimpiazzati da governi ancora più deboli e difensivi».

L'autorevole quotidiano americano nota che «il governo è caduto con uno strascico di rancore superiore al solito». Certo, aggiunge, è probabile che si arrivi a una formula simile alla precedente, ma la Dc «si

è deteriorata fino a trovarsi in una condizione di fiacchezza che si sta dimostrando troppo costosa per un moderno paese industriale quasi ricco quanto l'Inghilterra». Dopo aver notato che la sinistra italiana ha trovato nuove energie nella vittoria di Mitterrand, il «Washington Post» conclude che per la stessa sinistra c'è «un'occasione eccezionale per sfruttare l'esempio francese».



Alessandro Natta, della segreteria comunista. «Forlani sfortunato? Allora anche Cossiga lo è stato. Ma non possiamo sempre pensare al caso o alla cospirazione»

Il Pci ripropone il governo di alternativa democratica

# Natta: in Parlamento ci sono le forze per il cambiamento

Chiesta l'adozione delle misure cautelative per gli implicati nella «P2»

di PASQUALE GIORDANO

P2 E CRISI di governo. Il comunicato della direzione comunista è molto stringato (approva la dichiarazione fatta da Berlinguer e la linea politica di alternativa democratica) ma la discussione e il dibattito sono stati ampi. Per quanto riguarda la loggia massonica — lo scandalo più grave di tutti quelli che l'hanno preceduto — si chiede che il governo Forlani, pur sempre in carica per l'ordinaria amministrazione, assuma le misure cautelative del caso (cioè la sospensione) a carico delle persone implicate, sulla base di un «criterio oggettivo». E che analoghe coerenze dimostrino i partiti. Quanto allo sbocco della crisi, i comunisti ribadiscono la proposta di avviare un processo di cambiamento che, naturalmente, non potrà essere guidato dalla Dc.

Sui lavori della direzione, si è intrattenuto con i giornalisti Alessandro Natta, della segreteria del Pci. «Siamo di fronte ai frutti amari, intossicati di una concezione e di una pratica del potere che ha comportato deformazioni gravi, di un sistema che ha ritenuto di essere perenne e intoccabile. E ora siamo alla stretta». Natta parla della governabilità: «No, non è per fare polemiche, è una constatazione. Dal '79 a oggi si è accentuata proprio l'ingovernabilità: tre crisi di governo nel giro di due anni... Vogliamo dire che Forlani è stato sfortunato? Ma allora anche Cossiga lo è stato. No, non si può

pensare sempre al caso o alla cospirazione...». Ma qualcuno accusa i comunisti di essere troppo duri. «Non si può ridurre tutto alla categoria del settarismo, a meno che non si voglia accusare il Pci di non essere stato al gioco».

Sulla coalizione-Forlani l'esponente comunista ritiene che essa abbia sottovalutato l'acutezza della crisi. È mancata la volontà seria di cambiamento con l'obiettivo di un accordo politico basato sull'esclusione del Pci. Per Natta, ci sono altre possibilità. Intanto quella suggerita dai comunisti: «Qui non è problema di numeri (che del resto ci sono) ma di volontà politica. Mi pare che nel Parlamento italiano ci sono le forze che vogliono cambiare. E noi non abbiamo escluso nessuno. Altrimenti, se non si cambia, se ci si propone di ripetere l'attuale formula, non si capisce più perché il governo Forlani è caduto». Quindi, volontà di risanamento (non pilotato dalla Dc, dimostratosi incapace) e forte presenza comunista. Con Natta si passa alla valutazione delle posizioni degli altri partiti. Nella direzione socialista e nella successiva dichiarazione di Craxi è emerso un certo realismo così come quando il segretario del Psi ha fatto riferimento «a condizioni nuove e più adeguate per una riconferma della maggioranza». Nel congresso del Pri, invece, c'è stata maggiore scioltezza in apertura e più cau-

tela nelle conclusioni («...e poi accusano noi comunisti di non saper cambiare»). Quanto al Psdi, la sua attuale condizione lo rende un po' più vicino all'intesa tradizionale con la Dc che al patto di consultazione con il Psi.

Ma i comunisti pensano a elezioni anticipate? «Non mi pare — dice Natta — il primo accenno di questa eventualità l'ho sentito fare nell'intervista di Piccoli al "Corriere della Sera", un accenno che mi pare abbia determinato il rifiuto di Craxi di recarsi al vertice. Noi comunisti non possiamo fare la parte di tutti. Abbiamo fatto la nostra proposta fin dal 27 novembre, partendo dall'esigenza di dare risposta alla questione morale. Gli altri facciano pure le loro proposte». L'interrogativo di queste ore: come reagirebbe il Pci a un governo che muti poco nella sua struttura ma che abbia alla guida un non-democristiano: «Domanda prematura che richiederebbe una risposta altrettanto prematura. Non so, valuteremo. Certo è che il rinnovamento non può essere affidato a un uomo della Dc. Se qualcuno pensa che il Pci voglia puntellare un governo vecchio e rinunciare ad essere opposizione per amore della "coesione nazionale", e in posizione subalterna, si sbaglia».

## Una rapida bonifica chiesta dai sindacati

«L'inquietante vicenda della Loggia P2 presenta, ben al di là della stessa crisi di governo, i caratteri di una rilevante crisi istituzionale», così afferma in una sua presa di posizione la Federazione CGIL, CISL, UIL.

«La struttura dell'organizzazione, ramificata in settori chiave della vita del Paese in funzione di un asservimento dei poteri pubblici ad interessi di parte, manifesta inconfondibilmente i tratti di un apparato di potere parallelo ed occulto».

«La fondata supposizione della natura anticostituzionale di quella organizzazione, in quanto agiva al di fuori e al di sopra dei legittimi organi dello Stato, propone con forza l'esigenza di un profondo rinnovamento delle istituzioni democratiche».

«La Federazione CGIL-CISL-UIL chiede una rapida bonifica, con l'allontanamento cautelativo dalle responsabilità pubbliche di tutti coloro che in qualche modo sono stati coinvolti nella vicenda della P2».

La Federazione CGIL-CISL-UIL «si ap-

pella al Parlamento e alla Magistratura perché in tempi brevi si chiariscano le finalità dell'associazione e le responsabilità di quanti risultano implicati, affinché, rispettando il diritto dei singoli di non essere assoggettati a giudizi sommari, il Paese sia messo rapidamente nelle condizioni di sapere, di giudicare e di esigere che si colpiscano quelli che hanno mancato».

«Nonostante le difficoltà che in questi ultimi tempi hanno caratterizzato i rapporti fra le confederazioni e le divergenze che si sono manifestate nel dibattito anche aspro all'interno del movimento sindacale, il sindacato e i lavoratori continuano a rappresentare la più efficace difesa delle nostre istituzioni democratiche e una grande organizzazione sociale», la totale estraneità a questi, come ad altri giochi di potere, si batte per il risanamento della vita pubblica e capace di rispondere efficacemente ai problemi posti dalla stessa crisi economica e sociale.



## Wojtyla è tornato in Vaticano 22 giorni dopo l'attentato di Agca

GIOVANNI PAOLO II è nuovamente in Vaticano. È tornato ad occupare il suo appartamento ai piani superiori del Palazzo Apostolico esattamente a ventidue giorni di distanza dall'attentato di piazza San Pietro. La decisione di dimettere il papa è intervenuta piuttosto improvvisa, pare su pressioni del più stretto «entourage» di Karol Wojtyla, ed è stata controfirmata dall'intera «équipe» dei medici che ha seguito, si può dire ora per ora, l'evolversi della degenza dell'illustre paziente. Wojtyla, che è apparso naturalmente smagrito e provato, ha percorso a piedi quasi duecento metri attraverso i corridoi del Policlinico Gemelli, accolto da una piccola folla plaudente. In Vaticano è arrivato a bordo della sua Mercedes nera, attraverso la Porta di Sant'Anna. Non si esclude che il papa possa partecipare domenica in San Pietro alle celebrazioni ecumeniche per il 1600° del Concilio di Costantinopoli.

In ginocchio la famiglia più potente dopo la scomparsa dei sei

# Rotte le vecchie alleanze mafiose Palermo-New York

La pace voluta da Bontade e Inzerillo è ormai saltata

servizio di ANTONIO CALABRÒ

PALERMO — Se si tratta davvero di una strage di boss, è la strage più tremenda di tutta la storia della mafia siciliana. Sei uomini in un colpo solo. Molto di più e di peggio della «strage di via Lazio» del dicembre del '68. I sei uomini sono scomparsi tutti insieme, nel pomeriggio di martedì 26 maggio. Spariti nel nulla, nel giro di un paio d'ore.

Un solo dato è certo: il gruppo fino a poche settimane fa più potente, tra le famiglie della mafia siciliana, è adesso in ginocchio. Il 23 aprile è stato ucciso il boss dei boss, don Stefano Bontade. L'11 maggio, assassinato il suo braccio destro, don Totò Inzerillo. Ed ora il 26 maggio, i sei scomparsi. A cominciare proprio dal giovane costruttore, Girolamo Teresi, parente dei Bontade — destinato a prendere il posto di capo. E continuando con Santino Inzerillo, fratello di Totò; lo zio Calogero Di Maggio; i due soci di Bontade Angelo e Salvatore Federico e l'autista guardiaspalle di Bontade, Giuseppe Di Franco.

Chi muove le fila del terribile regolamento di conti? Si possono fare, fino ad ora, soltanto ipotesi. Partendo da una constatazione: la «pax mafiosa» è saltata.

Era stata firmata, nel '77, da

tutte le «famiglie», per poter controllare, in assoluta tranquillità, il traffico della droga tra la Sicilia e gli Stati Uniti e tentare un gran balzo in avanti: la raffinazione dell'eroina, sottraendola al clan dei marsigliesi. D'altra parte, la pace era necessaria anche per operare una sorta di «conversione» delle attività mafiose, investendo in affari «legali» (dall'edilizia agli appalti pubblici) i miliardi guadagnati con le attività illegali. La pace, insomma, era necessaria alla «trasformazione» mafiosa che passa per contatti politici, operazioni finanziarie, controllo di una fetta del mondo bancario.

La pace si è incrinata alla fine del '79. Le indagini giudiziarie hanno portato alla ribalta alcuni «canali» bancari e finanziari delle attività mafiose. A cominciare dalle trame di Michele Sindona il cui viaggio in Sicilia è stato curato sotto la regia di Totò Inzerillo: una regia non troppo accorta se, poco tempo dopo, la polizia ha scoperto tutto e, sviluppando le indagini, ha individuato non solo boss mafiosi ma, addirittura, tutti i «fratelli» della loggia massonica P2, alcuni dei quali, dei mafiosi, erano affezionato soci di affari.

Gli inquirenti sono riusciti, nell'ultimo anno, a cacciare in galera un nugolo di mafiosi, a cominciare dai costruttori Spatola, dal giovane Giovanni Bontade, dal vecchio boss Gerlando Alberti (per anni una sorta di vera e propria «prima rosa»).

È successo di più e di peggio, per i clan: sono state scoperte, nell'estate scorsa, tre raffinerie di eroina, nei pressi di Palermo. E, negli aeroporti di Palermo, Roma, Milano e New York, sono stati sorpresi parecchi corrieri dell'eroina e interrotte alcune importanti vie del traffico. Polizia e magistratura, insomma, hanno colpito interessi immensi (la Dea — l'ufficio antidroga degli Usa — calcola che il «giro» dell'eroina Sicilia-Usa abbia un valore di ventimila miliardi all'anno), posto in crisi parecchi legami fra mondo mafioso e mondo politico-economico siciliano.

Un clarinetto è stato più di tutti messo al centro dalle indagini giudiziarie: proprio quello dei Bontade e degli Inzerillo. Brutto affare, per dei capi, la sconfitta.

Qualcuno ha deciso di «punire» quel clan per i troppi successi? E di prenderne il posto? È una ipotesi. Chi si muove, al-

lora, visto che moltissimi boss sono in galera? C'è spazio solo per le supposizioni. A palazzo di giustizia, qualcuno parla di una nuova «supergang» e ricorda che sono latitanti, da anni, due dei boss più importanti del «clan dei corleonesi», Bernardo Provenzano e Totò Riina. Così come latitante è uno dei più potenti boss di Altomonte, Francesco Di Carlo. C'è chi aggiunge: è latitante anche il socio ed amico tradizionale dei Bontade, don Tano Badalamenti. E c'è chi, infine, completa il quadro ricordando che anche in provincia di Trapani (ad Alcamo, a Castellammare del Golfo) sono ancora in attività fortissimi clan mafiosi, con rilevanti agganci non solo a Palermo, ma anche negli Stati Uniti.

La mappa delle alleanze e degli accordi mafiosi, tracciata negli anni Settanta, oramai è stravolta. Le vecchie alleanze sono saltate, e nuove sono in via di formazione. Acque agitate, dunque, tra Palermo e New York (molti si chiedono: cosa mai farà il clan statunitense Gambino, visto che qui, a Palermo, a cadere, sono proprio i loro cugini Inzerillo, Bontade e Di Maggio?). La guerra, assai meno poliziotto e magistrato, continuerà.

## E puntuale rispunta la regia eversiva

SONO ora tre i rapiti nelle mani delle Brigate rosse: Ciro Cirillo, consigliere regionale dc a Napoli, Giuseppe Tallero, direttore del petrolchimico di Porto Marghera, Lorenzo Sandrucci, responsabile della organizzazione del lavoro all'Alfa Romeo di Arese. Nemmeno l'industria del sequestro, quella diretta dalla mafia, era forse arrivata a tanto. E il grande «revival» del terrorismo? Un rapimento è un'operazione complessa, esige uomini, mezzi, nascondigli, una rete di complicità, che può essere esigua ma che deve essere salda. Un sequestro di persona è un lavoro di lunga lena, non è come un omicidio, due colpi di rivoltella sparati alle spalle e poi la fuga. Non si mette a segno un rapimento senza un'organizzazione articolata, che va dagli informatori agli esecutori, dai carcerieri ai telefonisti. Nel caso delle Brigate rosse c'è poi anche il resto, gli ideologi, i politici, che stanno due spanne sopra la manovellata, limitandosi a disporre i pezzi sulla scacchiera.

Tre sequestri di persona, scoccati nell'arco di due mesi, parlano un linguaggio netto: le Brigate rosse — nonostante i colpi subit — sono riuscite a conservare la loro vitalità, che i brigatisti, con enfatica terminologia, chiamano «potenza militare». Ma si è anche rafforzata, in questi mesi, la forza organizzativa delle BR, già lacerata dalle confessioni

e dagli arresti? Può essere, così come è mutata la tattica delle Brigate rosse: sino a ieri i loro sforzi erano tutti diretti contro il «cercio carcerario», mentre ora è sulle fabbriche che puntano, oltre che sul «sociale». Anche questo può essere un segno del rafforzamento del gruppo eversivo, che nel caso dell'Alfa ha dimostrato la puntuale conoscenza della situazione di fabbrica. Allo stabilimento di Arese le BR hanno dunque dei solidi punti di appoggio, così come mantengono un loro filo diretto col petrolchimico di Porto Marghera.

La storia del terrorismo si è sempre strettamente intrecciata con le vicende politiche, seguendone le pulsazioni. L'eversione è stata anzi un elemento molto attivo, che ha certo influenzato, e in maniera profonda, la politica italiana. Come l'ha influenzata? I fatti parlano: non appena si intravede la possibilità di un mutamento, capace di rovesciare i vecchi equilibri, entra in scena con prepotenza il terrorismo, che, oltre a focalizzare l'attenzione e a logorare le energie, si fa oggettivo alleato di quanti vogliono cacciare in un angolo ogni possibile rinnovamento del paese. Di qui un sospetto, che è anche un preciso giudizio: che dietro il terrorismo vi sia un'oculata regia, forse indiretta, forse mediata, ma che riesce lo stesso a muovere i fili dell'eversione.

Ma il terrorismo ha anche una sua «autenticità» e si alimenta della crisi che ha investito il paese. Non è la sola arma della repressione che può quindi sconfiggerlo, occorre certo dell'altro: proprio quel mutamento di rotta dalla politica italiana che il terrorismo ha aiutato non poco ad ostacolare.

Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie

## A Milano si è svolto un seminario internazionale a cura della Biennale di Venezia

# Orario di lavoro: riduzione o riorganizzazione?

MILANO — La risposta alla crisi economica, alla crescita allarmante della disoccupazione nell'Europa occidentale può venire «anche» dalla riduzione generalizzata dell'orario di lavoro? Il tema non da oggi è all'attenzione delle grandi centrali sindacali. La Federazione internazionale dei metalmeccanici, ad esempio, sostiene: «Il vero scopo della riduzione dell'orario di lavoro sta nell'obbligare i datori di lavoro a creare nuovi posti di lavoro e a stimolare la domanda di beni d'investimento al fine di ottenere un effetto positivo supplementare sull'occupazione dell'industria produttrice di tali beni. Ma la questione è ricca di implicazioni che vanno ben oltre quelle già rilevanti di natura economica e di organizzazione produttiva. Punta direttamente a investire l'assetto sociale, i modi di vita, la cultura delle società che si tende a definire post-industriali. Non deve stupire, perciò, che i problemi dell'orario di lavoro siano al centro del primo dei due seminari internazionali indetti nell'arco di questa settimana a palazzo Dugnani, a Milano, dalla Biennale di Venezia, in collaborazione con il comune e la provincia della capitale lombarda. «L'organizzazione sociale del tempo» è infatti l'argomento su cui la biennale ha invitato a riflettere dirigenti sindacali, studiosi di economia ed esperti economici di sette paesi: Italia, Francia, Inghilterra, Germania, Spagna, Jugoslavia e Danimarca.

Come ha detto nella sua introduzione il prof. Gianfranco Bettetini — responsabile del progetto speciale della biennale intitolato «Il tempo e la memoria nella società contemporanea», una nuova distribuzione del tempo di lavoro (premissa di una diversa organizzazione sociale e dell'affermarsi di nuovi modelli del tempo libero) si connette prima di tutto e direttamente all'impegno del sindacato. Un impegno che si esplica con modalità particolari nei singoli paesi. E per questo si è voluto porre a confronto esperienze di sette paesi europei. In Inghilterra, ad esempio, si pone l'accento soprattutto sul problema della disoccupazione. Siamo a due milioni e mezzo, fra poco tre milioni di senza lavoro. E intanto gli occupati fanno mediamente dieci ore settimanali di straordinari: l'equivalente di un milione di posti lavoro. Sicché al sindacato si pone sempre più l'esigenza di difendere i lavoratori meno protetti e i disoccupati. Analogo l'approccio in Spagna, dove si tende a fronteggiare

la pressione dell'esercito di senza occupazione anticipando l'età di «giubilazione», di pensionamento. Dalla Germania viene il monito di una tragica esperienza storica: il tentativo della repubblica di Weimar di risolvere la crisi economica degli anni 20 — con la spaventosa disoccupazione che aveva indotto — facendo lavorare molto di più gli occupati, fino a 59 ore settimanali. Da ciò venne una drammatica crisi di fiducia della classe operaia verso il sindacato. Sul piano della organizzazione del lavoro, le ipotesi, le proposte, le idee sono molteplici. Una riduzione pura e semplice della giornata lavorativa (la prospettiva in Europa è quella di andare entro gli anni '80 a 35 ore settimanali per tutti) la «settimana cortissima» (9-10 ore per 3 o 4 giorni) suggerita in Italia da Merli Brandini, la definizione di un «monie ore» annuale da «consumare» in modo flessibile, intensificando il lavoro in determinati periodi dell'anno secondo le necessità dei diversi settori industriali e riducendolo in altri. Una delle questioni con cui fare i conti è tuttavia questa: la riduzione generalizzata dell'orario di lavoro può accompagnarsi, senza una profonda ristrutturazione eco-

nomica-produttiva, alla disponibilità di beni di investimento per creare nuove fonti di lavoro, per assorbire la disoccupazione? O non può invece accentuare il fenomeno del «sommerso», del doppio-triplo lavoro, del lavoro nero? Ma si pone inoltre — e su questo punto uno dei contributi più organici è stato recato al seminario da Arts Accornero di Cespe — una questione più complessiva, appunto di ordine sociale. Quando l'orario di lavoro scende sotto una determinata soglia, sostiene Accornero, emergono problemi di qualità, non più solo di quantità; problemi in definitiva di «relazioni temporali fra lavoro e vita», bisogna evitare «il tremendo rischio di una organizzazione degli orari di lavoro avulsa dall'organizzazione della vita sociale, e quindi infruttuosa per i disoccupati e inutile per gli occupati». Insomma, non si può dimenticare come la fabbrica, l'azienda, siano inserite in un contesto sociale, cioè la città, il territorio. Una società che progredisce, grazie anche alla maggiore disponibilità di «tempo libero» dei suoi membri, è una società che richiede una quantità crescente di servizi, di ogni tipo, ma anche nel settore dei servizi



(anzi, in esso forse per primo) si pone la questione della riduzione dell'orario lavorativo. E allora, dice Accornero, «se una ulteriore riduzione dovesse concorrere a separare maggiormente il lavoratore dal consumatore, a divaricare, cioè, tempo di lavoro e tempo di vita. Non solo non sarebbe aiutata la produttività sociale, ma si sarebbe aiutata la produttività sociale, ma si sarebbe danneggiata la convivenza stessa»; i sindacati in Italia, e in particolare la Cgil, hanno

preso coscienza della complessità della questione, delle sue facce molteplici e persino contraddittorie. È giusto, perciò, aver fatto uscire un simile dibattito da una sede esclusivamente sindacale, proprio perché il modo di essere della nostra società non può non venire profondamente influenzato da una diversa organizzazione del tempo di lavoro, da una maggiore disponibilità individuale del proprio «tempo di vita».

m. p.

## È qui la malattia chiamata Italia

DOPO la ventata antimeridionale, e le due ventate hanno finito col confondersi. Se le cose andavano male era colpa loro, di questi operai che mortificavano la produttività, che facevano dell'assenteismo una ginnastica quotidiana, che restavano aggrappati agli automatismi della busta paga come la scimmia alle sbarre della gabbia.

Del meridionale, poi, non ne parliamo: indolenti, sfaticati, una razza che non si pente mai, sempre seduta nell'ombra della sua intramontabile bandiera, l'assistenzialismo spicciolo. E se tagliassimo l'Italia a mezzo? E se eleggessimo Milano capitale di una nuova repubblica, dinamica e ricca come la Svizzera? Bisogna dunque liberarsi dello «scandalo» del Mezzogiorno, che è riuscito a inquinare anche l'alacrità Nord. È quella la palla al piede, è quella l'eredità passiva. Ora che lo scandalo degli scandali è scoppiato, orrido spettacolo, spaventosa sintesi di tutta una lunga storia di malversazioni e di prepotenze, si vede finalmente dove si nascondeva e si nasconde la radice di questa malattia che si chiama Italia. I ladri del petrolio, con tutta la loro corte di generali e di colonnelli della guardia di finanza, era tra Milano, Torino e Venezia che si annidavano. Era sempre nel mondo finanziario milanese che aveva (e forse ha ancora) i suoi punti di forza l'incredibile Licio Gelli, brasseur d'affaire che con un cenno convocava nella sua camera d'albergo l'uomo politico e il direttore di giornale. L'agente dei servizi segreti e il giornalista esperto in ricatti, l'industriale della comunicazione di massa e il divo della Tv, l'ufficiale dell'esercito e lo specialista in cambi monetari. Non è stato a Milano del resto che Michele Sindona, oscuro avvocato di Patti, ha compiuto la sua formidabile

scalata bancaria? Milanese è il quotidiano ora al centro di una squassante bufera, mentre è in un'aula del tribunale di via Manara che si svolge un processo senza precedenti, con cinque stelle della finanza in stato di arresto.

Ogni filo porta a Milano, concentrato di banche, capitale finanziaria, grande centro commerciale, attivo motore economico dell'intero paese. Allora si comincia a capire, se non si era capito prima, che cosa è propriamente questa malattia, chiamata Italia: è la prevaricazione dei nudi interessi finanziari è la vittoria del denaro per il denaro, è il trionfo, non tanto del profitto, quanto della spietata logica speculativa. È stato all'inizio del '60, gli anni del primo centro-sinistra, che a Milano si prese a discutere con convinzione sulla possibilità di razionalizzare un sistema capitalistico che, se aveva dato il corposo frutto del miracolo, appariva però imprigionato nella trappola del dualismo, nord e sud, città e campagna, industria avanzata e settori industriali arretrati. Come imprimere un ritmo diverso alla gran macchina che già cominciava a perdere colpi? Fervevano, allora, i dibattiti, erano comparsi sulla scena gli uomini nuovi, tra cui diversi imprenditori illuminati, che parlavano di programmazione, che teorizzavano la necessità di dare all'industria anche una sua «vocazione sociale». Dove sono finiti tutti quei discorsi, che ebbero poi nel «documento Pirelli» una loro sorta di consacrazione?

Da quel che si scopre in questi giorni, sembra piuttosto che sia prevalsa la faccia più foca del capitalismo finanziario, con tutto il suo corteggio di imbrogli e di ladronerie.

## Confermata la condanna a neofascista Affatigato

FIRENZE. — È stata confermata quasi completamente la sentenza di primo grado riguardante un gruppo di neofascisti presunti favoreggiatori del pluriomicida di Empoli Mario Tuti. Il processo si è svolto davanti alla corte d'appello di Firenze e vi è comparso — per la prima volta dopo il suo arresto avvenuto a Nizza nell'agosto scorso, all'indomani della strage di Bologna — il neofascista lucchese Marco Affatigato, unico imputato in stato di detenzione. I giudici di secondo grado hanno confermato ad Affatigato la sentenza già emessa dai giudici di Pisa.

## Accordo fra industrie e ENEL sul reattore nucleare «Italia»

ROMA — Le centrali nucleari che saranno costruite in Italia saranno di un unico tipo denominato «filiera PWR-Sistema Italia» la cui costruzione può essere eseguita al 90% da imprese nazionali. La decisione è stata ratificata nel corso di una riunione tenuta presso l'ENEL, che è committente e «architetto» delle centrali, alla quale hanno preso parte il presidente del CNEN Colombo, della Finmeccanica Vezzoli e dell'Ansaldo Milvio; esponenti della FIAT, Agip Nucleare, Tecnomasio, Marelli, Belleli. L'industria italiana è arrivata alla concertazione degli sforzi con molti anni di ritardo ed in seguito a due mutamenti di prospettiva: 1) la riduzione del programma nucleare (le numerose centrali proposte al tempo di Donat Cattin avevano scatenato la corsa a molteplici «filieri», o tipologie, di centrale); 2) l'assegnazione alla Finmeccanica di un ruolo primario nella progettazione ed esecuzione delle centrali.

Il tipo di reattore prescelto (PWR) è l'acronimo inglese per «reattore ad acqua pressurizzata» e fra i più provati. L'intesa

raggiunta — comunicata alla stampa dal ministro Pandolfi — sarà allegata al Piano energetico nazionale.

In questa occasione Pandolfi ha fatto alcune comunicazioni. Sarebbero ormai prossime a conclusione le trattative per l'insediamento di due altre centrali nucleari, in Puglia e Lombardia. Le ipotesi di ubicazione possibili verranno comunque comunicate alle Regioni come secondo allegato del Piano per l'energia. Un terzo allegato conterrà indicazioni per la prima attuazione del programma per il carbone. Uno dei porti carboniferi sarà, ha detto Pandolfi, Giola Tauro; un altro sarà ubicato a Pontida Pancarana.

Il ministro è sembrato preoccupato al massimo di mostrare che «si fa qualcosa» ma la situazione resta quella che sappiamo: il Piano per l'energia, il quale è interessante per il suo indirizzo e non per i singoli progetti soltanto, non è stato ancora presentato. La presentazione è inoltre la premessa di quell'ampia discussione sulle scelte energetiche concrete a cui saranno impegnati in particolare gli enti locali.

## Lo ha annunciato Chiaromonte Economia: il Pci prepara un piano

IL PCI sta giungendo alla conclusione del lavoro per l'elaborazione di un programma che affronti, insieme, i punti più intricati della vita economica del paese e quelli del governo dell'economia e della riforma della programmazione democratica; e su questo programma il partito comunista sarà in grado, entro poche settimane, di aprire un dibattito con il sindacato, con le forze politiche di sinistra, con centri di studio, con economisti di diverse scuole: lo rende noto il responsabile del settore economico del Pci, sen. Gerardo Chiaromonte, in un editoriale che uscirà nel prossimo numero della rivista «Politica ed economia».

Il confronto sul programma, il Pci intende avviarlo — spiega ancora Chiaromonte — anche in parlamento, tenendo presente che al Senato è aperta la discussione sul piano triennale del ministro La Malfa.

L'esigenza di un programma — scrive ancora l'esponente comunista — deriva anche da un'altra questione: «ci troviamo di fronte, in questo momento, a una desolante mancanza, da parte del governo, di una piattaforma seria di politica economica antinflazionistica o antirecessiva. Non credo che possano essere considerate come politiche economiche quei tentativi che vanno portando avanti alcuni ministri in materia di politica industriale».

Secondo Chiaromonte, è anzi in atto una «manovra assai grave: quella di coinvolgere l'insieme del movimento sindacale in una logica di maggioranza e di governo e di andare ad una sorta di «patto sociale», in effetti con nessuna contropartita per il movimento operaio».

## Perché Sanremo?

perché Sanremo è la città del sole, dei fiori, del mare pulito, del clima mite e salubre tutto l'anno e di tante altre cose belle da scoprire, giorno per giorno, nella suggestione di una affascinante vacanza



## A Sanremo dove i sogni diventano realtà

Per informazioni o per ricevere materiale illustrativo: Assessorato al Turismo e alle Manifestazioni - «Villa Zilio» Corso Cavallotti 51 - 01028 Sanremo (RM) - Telefono 0184/79911 - 79358 - 79359

## Abbonatevi e diffondete

«Nuovo Paese»



F. CASTIGLIONE (A.G.I.) Pty. Ltd.

Licensed Real Estate and Business Agents

7 Norton Street, Leichhardt 560-9822



SABATO APERTO TUTTO IL GIORNO

# Polonia

## Requisitoria sovietica contro il «nuovo corso»

MOSCA — Si moltiplicano sulla stampa sovietica i segnali di una acuta preoccupazione del Cremlino per l'andamento della campagna congressuale del POUP. Dopo gli articoli apparsi sul giornale dei sindacati — in cui sempre più esplicitamente la critica veniva spostandosi sui settori del partito polacco giudicati da Mosca eccessivamente aperti nei confronti degli «attacchi delle forze antisocialiste» — è ora la volta dell'organo del PCUS. La «Pravda» pubblica un dispaccio «Tass» da Varsavia che diversi osservatori occidentali a Mosca e qualificate fonti sovietiche hanno giudicato come il segno di «un elevato indice di pericolosità» della situazione polacca. La «Pravda», secondo un costume frequentemente in uso, si limita a riferire opinioni altrui, ma per il modo e l'ampiezza delle citazioni appare del tutto evidente che determinate opinioni sono condivise integralmente dai dirigenti sovietici ed è appunto per questo motivo che esse vengono così in esteso riferite ai lettori. In questo caso la occasione è stata offerta da una riunione del partito di Katowice, presieduta da Gabrys, membro dell'Ufficio politico, un «minore di professione», sottolinea la «Tass». Ma il centro dell'articolo è costituito dal riassunto della relazione introduttiva della riunione di Katowice, svolta da un «assistente dell'Istituto scientifico della Slesia», di nome Owczar: una requisitoria durissima contro le prime due parti delle Tesi per il nono Congresso varate dal Comitato centrale del POUP.

Tesi che — afferma Owczar e riferisce la «Pravda» — «non individuano la natura della crisi in Polonia e le sue cause» e che manifestano orientamenti «contrari alla dottrina marxista-leninista» in quanto, dimentiche che «i fenomeni politici devono essere interpretati attraverso cause economiche», attribuiscono a «ragioni politiche» la crisi polacca. L'accusa è già abbastanza pesante, ma la requisitoria di Owczar — ripresa dalla «Pravda» — assume connotati di estrema gravità là dove il documento del POUP viene accusato di «non analizzare gli avvenimenti nel paese a partire da una posizione di classe» e là dove lo si accusa apertamente di non dichiarare che «la nascita in Polonia delle forze antisocialiste, del revisionismo e dell'opportunismo del POUP, hanno come causa principale la proprietà privata».

Forze antisocialiste all'esterno del partito, opportunismo e revisionismo all'interno del partito vengono dunque messi sullo stesso piano mentre viene perentoriamente affermato che «nei riguardi del processo controrivoluzionario che si è prodotto nel paese» il partito «deve usare tutti i mezzi». Nessun riferimento alle esigenze di rinnovamento che hanno costituito parte integrante delle risoluzioni di tutti gli ultimi plenum del Comitato centrale del POUP, a partire dall'agosto scorso. Al contrario, l'organo del PCUS riferisce il giudizio di



Owczar secondo cui «le cause della nostra crisi sono racchiuse non soltanto nel corso degli anni 70, ma anche nei dieci ultimi mesi dopo l'agosto 1980». Anzi, perché ogni equivoco venga dissipato, si aggiunge che «il danno che il partito ha subito durante quest'ultimo periodo è stato più considerevole che durante tutti gli anni 70». Per giungere infine alla stroncatura decisiva che, essendo raccolta dalla «Pravda», non può che sollevare seri interrogativi sul futuro: «Dieci mesi fa — insiste Owczar — gli avvenimenti hanno colto di sorpresa il partito, ma a quell'epoca avevamo un partito, mentre ora esso è diviso, si sono costituite delle frazioni, i comunisti non hanno né idee precise, né una strategia per superare la crisi».

Né Gabrys — che ha presieduto la riunione di Katowice — né gli altri membri dell'Ufficio politico: Olszowski, Jablonski, Barcikowski — di cui si riferisce che hanno presieduto riunioni che la «Pravda» si limita a elencare — vengono onorati di

alcuna citazione. A parlare, sulle colonne della «Pravda», è solo l'assistente all'Istituto scientifico della Slesia. E' sempre Owczar che afferma che «il partito deve avere dappertutto la maggioranza» e che «occorre utilizzare metodi universali di edificazione socialista e non costituire un socialismo specificamente (sobstvennyj) polacco».

L'articolo della «Pravda» si conclude con un'altra significativa citazione — questa volta dalla mozione conclusiva della riunione — che mette sotto accusa «gli organismi dirigenti dell'amministrazione statale» i quali «non lottano con sufficiente energia e conseguenza contro gli avversari del socialismo». Ad essi — e non è difficile cogliere che si sta parlando del premier Jaruzelski — si imputa «un rifiuto di intraprendere azioni risolutive», con il risultato che «il colpo principale è sempre diretto contro il partito e conduce ad una scissione più profonda».

Giulietta Chiosa

# Ma la base del POUP approva la scelta del rinnovamento

VARSAVIA — Quattro sono i principali elementi emersi dalle prime tre conferenze di vojvodato (congressi provinciali) del POUP svoltesi sabato e domenica a Olstyn, Stettino e Wloclawek: la partecipazione appassionata dei delegati ai dibattiti che si prolungano oltre il tempo previsto; l'impegno a favore del rinnovamento e, di conseguenza, la condanna di prese di posizione quali quelle espresse dal sedicente «Forum di discussione di Katowice» e da altri gruppi nostalgici del passato; la richiesta di una severa condanna politica e, se necessario, penale degli ex dirigenti del partito e dello Stato responsabili della crisi che attraversa il Paese; la contestazione della decisione degli organi centrali del POUP di presentare candidati per il congresso nazionale e massimi dirigenti non alla base, ma solo alle conferenze di vojvodato.

A Olstyn il dibattito si è protratto per quasi 35 ore e si è concluso soltanto all'alba di lunedì. Hanno preso la parola 68 delegati e tra i documenti votati uno afferma che tutti i delegati al congresso nazionale debbono prima di tutto essere eletti dalla loro organizzazione di base. Coerente con questo principio, la conferenza non ha votato la candidatura dei dirigenti proposti dal centro del Partito. Questi, si è appreso da fonte ufficiale, erano sei e comprendevano, tra gli altri, il ministro dell'Istruzione pubblica Boleslaw Faron e il presidente della Commissione nazionale di coordinamento dei sindacati di categoria (eredi politicamente della vecchia confederazione scioltasi lo scorso 31 dicembre) Albin Szyska. A quanto ci risulta, direttamente dalle loro organizzazioni di base sono stati eletti nelle settimane scorse due membri candidati dell'Ufficio politico, Tadeusz Fiszbach, di Danzica, e Roman Nef, di Cracovia.

Al congresso provinciale di Stettino candidato era anche Kazimierz Barcikowski, membro dell'Ufficio politico e segretario del CC. La discussione è stata lunga e vivace e la sua candidatura è stata alla fine accettata con 214 voti su 308; Barcikowski è un noto esponente della linea del rinnovamento e la sua posizione ha avuto occasione di ribadirla nel suo intervento, quando ha detto: «Noi dobbiamo re-

spingere il modello di uno stato burocratico, basato su un sistema gerarchico dell'amministrazione economica e sostituirlo con un sistema di autogoverno». Sempre a Stettino una risoluzione chiede che «siano chiamati a rendere conto della loro attività alla testa del POUP non soltanto i responsabili degli anni 70, ma anche quelli del periodo 1948-1956».

La condanna delle risoluzioni del «Forum» di Katowice è generale. All' conferenza di Wloclawek lo stesso Stefan Olszowski ha preso le distanze da quei documenti. Le critiche alle iniziative prese dall'Ufficio politico, al progetto di programma per il congresso e alla bozza dello statuto — egli ha detto — è spesso fatta da posizioni di offuscamento del marxismo, di rimozione dei contenuti ideologici e altresì di dogmatismo. Quest'ultimo atteggiamento è chiaramente espresso nella dichiarazione del cosiddetto «Forum» del POUP di Katowice.

Nel quadro del dibattito pregressuale, un'altra novità è la spregiudicatezza con la quale si affrontano tutti gli argomenti. Ieri il quotidiano a larga diffusione «Zycie Warszawy» ha dedicato una lunga tavola rotonda al problema dell'apparato di partito e agli stipendi dei dirigenti. Dai dati pubblicati risulta che i funzionari di partito sono 11.631 dei quali 645 al CC 3.719 nei Comitati di vojvodato, 6.275 in quelli di città, distretti e comuni rurali e 1.637 nelle aziende.

Gli stipendi vanno da un minimo di 5.700 sloty mensili per i funzionari locali ad un massimo di 28.100 sloty (quattro volte il salario medio) del primo segretario e di 25.900 sloty per i membri dell'Ufficio politico. Al cambio ufficiale, lo sloty vale intorno alle trenta lire. A questi stipendi vanno aggiunti alcuni privilegi derivanti dalla carica (macchina con autista, ferie in speciali case di riposo e così via) rilevanti, è stato detto nella tavola rotonda, specialmente per l'apparato centrale.

Il dibattito sui funzionari di partito era stato aperto circa due mesi fa da un articolo su «Trybuna Ludu» che poneva il problema se il POUP ha veramente bisogno di un apparato. La risposta fu sì, a condizione che esso serva il partito e non sia sopra di esso. Sullo stesso tema si era soffermato sabato Stanislaw

Kania all'assemblea pregressuale della grande fabbrica di trattori «Ursus», affermando che l'apparato del CC deve essere uno strumento al servizio del partito, delle sue istanze elettive.

Il primo segretario aveva anche affrontato il problema della democrazia nel POUP. «La democrazia — egli ha detto — a tante persone appare un sistema faticoso, ma penso che con questa procedura faticosa il partito si rafforza e cresce la convinzione che i dirigenti scelti danno garanzia di affrontare i loro obblighi con una reale autorità politica e morale».

Alla conferenza del vojvodato di Stettino era stato anche posto il problema di un definitivo chiarimento degli incidenti di Bydgoszcz (dove tre esponenti di «Solidarnosc» vennero feriti dalla polizia), entro il 10 giugno per sottoporre a giudizio i responsabili. Sulla questione «Solidarnosc» ha diffuso in questi giorni una lettera aperta nella quale ricorda che «i colpevoli debbono essere condannati», che il 10 giugno è appunto la tregua decisa dall'organizzazione di Bydgoszcz e che diverse organizzazioni sindacali regionali si sono dette pronte a riprendere l'azione di protesta in quanto la vicenda di Bydgoszcz è divenuta una questione nazionale. Agli incidenti di Bydgoszcz la scorsa settimana la televisione aveva dedicato un documentario di due ore e mezzo che esponeva le buone ragioni di «Solidarnosc», lasciando però in ombra le responsabilità.

Da segnalare infine una ferma presa di posizione dell'Associazione degli ebrei in Polonia contro l'attività della cosiddetta «Unione patriottica Grunwald». A giudizio dell'associazione, le dichiarazioni dei membri del gruppo Grunwald sono «autenticamente antisemite». Essa chiede perciò che «tutti i membri del POUP che hanno organizzato o favorito la costituzione dell'Unione Grunwald siano chiamati dalla Commissione centrale di controllo del partito per fornire chiarimenti sul loro ruolo» e che la commissione stessa si pronunciasse sull'attività dei comunisti nel gruppo Grunwald «è compatibile con i principi ideologici del POUP».

Romolo Caccavale

# Camionisti USA tra corruzione e sindacalismo

Protesta di dissidenti alla Convention Hall

NEW YORK — Nella Convention Hall di Las Vegas, capitale mondiale del gioco d'azzardo, si è aperto il 22. congresso della International Brotherhood of Teamsters, il sindacato camionisti. L'accostamento tra la più temibile delle organizzazioni sindacali americane (con due milioni di iscritti) e la città delle roulette, dei tavoli verdi e delle slot machines non è casuale: tra le accuse che i giornali, la polizia e i giudici muovono ai boss dei famosi teamsters, una delle più frequenti è quella di investire i danari del cospicuo fondo pensioni nei casinò di Las Vegas.

Alla vigilia del congresso, convocato per dare un successo a Frank Fitzsimmons, il presidente che aveva governato per dieci anni questo sindacato sui generis dopo la scomparsa, per mano mafiosa, di Jimmy Hoffa, è caduta sull'unico candidato in campo l'accusa di aver tentato di corrompere un senatore. Questa non è la prima incriminazione che Williams ha subito per attività illecite, ma occorre ricordare che egli è riuscito sempre a uscire indenne dalle maglie della giustizia. Questa volta la coincidenza congressuale gli ha dato il destro di presentarsi

davanti a una platea di suoi entusiasti sostenitori come un gentiluomo ingiustamente perseguitato da «un governo che vuole infilare le mani nel nostro congresso». I 2.129 delegati (quasi tutti funzionari stipendiati dal sindacato) gli hanno tributato la prerista ovazione.

La denuncia di Williams contro il governo non si riferiva affatto all'amministrazione Reagan. Il presidente repubblicano si è infatti rivolto ai congressisti con un indirizzo di saluto video-registrato per ringraziarli del sostegno datogli durante la campagna elettorale, per chiedere un consenso attivo alla politica economica della Casa Bianca e per stabilire una immaginosa analogia tra il ronzo del grande motore economico americano e quello dei grandi camion a 18 ruote in corsa sulle autostrade statunitensi.

Fuori della Convention Hall 125 dissidenti, rappresentanti dei Teamsters for Democratic Union esprimevano la loro protesta. All'americana: sfilavano in cerchio sul marciapiede antistante con cartelli e posters da uomini-sandwich per far sapere ai pochi astanti e ai moltissimi spettatori delle trasmissioni televisive che i capi e l'apparato dei teamsters governano il sindacato con metodi antidemocratici. Il picchetto dei dissidenti non è stato disturbato. Il portavoce di Williams, che stava celebrando il proprio trionfo in attesa della scontata elezione alla presidenza, si sono limitati a definire questo gruppo minoritario come «sindacalisti emarginati, studenti di collegi, fanatici, gente di passaggio». Per di più, controllati tutti dai «capi marxisti del partito socialista internazionale». Gli uomini di Williams non hanno mancato di prendersela anche con i giornalisti della stampa scritta e delle stazioni radio-televisive che hanno l'impudenza di scavare nel passato non proprio limpido di una organizzazione sindacale che una commissione del Senato ha definito in questi termini: «Una talpa del crimine organizzato».

Aniello Coppola

# L'Olanda rompe col Sud Africa razzista

L'AJA, 3 — Il parlamento olandese ha deciso di rompere il trattato di cooperazione culturale con il Sud Africa. L'Olanda aveva già di fatto congelato tutti i rapporti culturali con il governo di Pretoria a causa della politica di separazione razziale (apartheid) che segue da sempre.

È un colpo anche alla politica africana degli Stati Uniti. Ieri era giunta notizia che il segretario di Stato, Alexander Haig, appoggiava il piano Crocker sulla questione namibiana. In sostanza, esso si impernia sui seguenti punti. Gli Stati Uniti sono favorevoli ad elezioni «generali» nel territorio dell'Africa di Sud-Ovest (Namibia), occupata dai razzisti sud-africani, a patto che il governo dell'Angola — combattuto militarmente dal Sud Africa — licenzi i consiglieri militari cubani, e accetti che Jonas Savimbi, capo di bande guerrigliere finanziate dal Sud Africa, entri

nel governo di Luanda. Il piano Crocker, dal nome del sottosegretario americano agli Esteri, Chester Crocker, ha già incontrato l'indignato rifiuto del governo angolano, e prodotto preoccupate reazioni in diverse capitali europee occidentali.

# La moglie di Reagan vuole la pena di morte

«SONO favorevole alla pena di morte. Penso a quelle persone che oggi sarebbero vive se ci fosse la pena di morte». E' quanto ha detto Nancy Reagan, moglie del presidente degli Stati Uniti. «Sono anche perfettamente d'accordo con le posizioni di mio marito che è contrario ad una legge sul controllo delle armi», ha aggiunto Nancy, la quale ha anche rilevato che l'autunno scorso, dopo l'incarico, lei andava in giro con una piccola pistola addosso, per proteggersi durante l'assenza del marito.

Il premier Mauroy ha definito il raid «un atto di aggressione»

## Più difficili i rapporti fra Tel Aviv e la Francia di Mitterrand

PARIGI — Il raid israeliano di Tammouz ha sollevato profondo sdegno ed emozione in Francia dove l'attacco aereo, che solo per caso non ha provocato un massacro tra i 150 tecnici francesi impiegati agli impianti del reattore di Osirak, viene giudicato un atto intollerabile di pirateria internazionale. Appena qualche ora dopo l'annuncio del raid, il primo ministro Mauroy aveva condannato questa impresa come «un atto inaccettabile e molto grave». Un tale atto, aveva aggiunto «non può che accrescere la tensione in questa regio-

ne del mondo e complica una situazione che era già esplosiva». Un verdetto senza appello, cui fa eco un'altrettanto dura dichiarazione del ministro degli Esteri Cheysson, che risponde in più punti al comunicato con cui Israele si sforza di giustificare l'attacco aereo. Il capo del Quai d'Orsay deplora la morte di un tecnico francese, indica che gli stranieri si trovavano sul posto nel giorno in cui è stato deciso il bombardamento essendo il loro giorno di festa non la domenica, come sostengono gli israeliani, ma il venerdì, ricorda che la centrale atomica di Tammouz poteva avere solo una utilizzazione civile e che l'Irak ha firmato il trattato di non proliferazione nucleare, ciò che invece non ha mai fatto Israele. L'azione di Tel Aviv solleva a Parigi particolare irritazione: la Francia è parte direttamente interessata nella vicenda di Tammouz, in quanto esiste un accordo tra Baghdad e Parigi sulla collaborazione nucleare per usi civili, di cui la costruzione del reattore di Osirak era parte integrante. Il nuovo governo socialista si era impegnato a rispettare questo accordo, anche se Mitterrand durante la campagna elettorale aveva parlato di una sua possibile revisione.

Ma è sul piano più strettamente di politica internazionale che il governo socialista appare particolarmente irritato per questa azione non solo moralmente inammissibile, ma che costituisce un atto di aggressione deliberata e che in luce, una volta di più, chi veramente spinge all'aggravamento della già

complicata situazione medio-orientale e crea precedenti capaci di mettere in pericolo le relazioni internazionali. «Per gli amici di Israele — scriveva ieri l'organo del PS, *Combat Socialiste* — la nuova iniziativa di Begin è affliggente. Essa non può che servire gli oltranzisti dell'una e dell'altra parte. Non è certo moltiplicando le incursioni aeree e terrestri nei paesi limitrofi che il governo conservatore di Begin favorirà il ritorno alla pace».

L'atteggiamento di severa condanna del governo socialista e del giornale del partito è tanto più significativo se

si tien conto che Mitterrand, durante la campagna presidenziale, si era più volte dichiarato amico di Israele, affermando allo stesso tempo che occorre portare arabi ed israeliani ad uno stesso tavolo di negoziato per risolvere il conflitto mediorientale senza dare l'impressione di «stare da una sola parte». «Solo il riconoscimento dello Stato di Israele nelle sue frontiere sicure e quello del diritto del popolo palestinese ad una patria potranno mettere fine al conflitto che insanguina il Medio Oriente» commenta ancora *Combat*, concludendo che Begin non ha certo aiutato i partigiani del dialogo. E' probabilmente quello che avrà



F. MITTERRAND

ripetuto il ministro degli Esteri Cheysson all'ambasciatore israeliano a Parigi, convocato d'urgenza al Quai d'Orsay per dare spiegazioni.

Franco Fabiani



## Reagan annuncia aiuti militari alle dittature latino-americane

NEW YORK — La politica dell'ostentazione dei muscoli si conferma come la nota dominante dell'iniziativa diplomatica americana. Dopo lo stallo della missione Habib nella zona più calda del Medio Oriente, l'attenzione di Washington si volge di nuovo a quella zona del mondo che l'America considera un proprio dominio riservato: l'America Latina e, all'interno di questo spazio geopolitico, il centro-America e i Caraibi.

Alcuni funzionari della amministrazione hanno utilizzato il canale del più autorevole quotidiano, il *New York Times*, per delineare i tratti di una vera e propria «nuova politica» in questa regione. Le indiscrezioni sono state fatte filtrare alla vigilia dell'arrivo a Washington del ministro degli Esteri cileno René Rojas Galdames, in rappresentanza di una tirannia che, insieme con quella argentina, si era macchiata di tali e tanti atti di barbarie contro gli oppositori da indurre l'amministrazione Carter ad assumere posizioni critiche.

La «nuova politica» è stata delineata da Reagan stesso in una riunione del Consiglio per la sicurezza nazionale con il contributo specifico del segretario di Stato Haig e del vice presidente Bush al quale la Casa Bianca non perde occasione per far assumere responsabilità impegnative in politica estera.

L'iniziativa americana si svilupperà su due piani. In primo luogo saranno aumentati gli aiuti militari ed economici ai paesi che in quella zona (così si è espresso Bush) «sono vulnerabili all'intervento di Cuba nei loro affari interni». In concreto, saranno anche favoriti, con particolari incentivi, gli investimenti privati (il capitale americano — come si sa — è il principale beneficiario di queste riserve di caccia). In secondo luogo, saranno accresciute le pressioni politiche e le minacce contro Cuba, la piccola, ma dolorosa spina conficcata nel fianco del gigante statunitense 22 anni or sono, quando la rivoluzione castrista liquidò la tirannia, ben vista a Washington, di Fulgencio Batista. A questo sco-

po verrà pubblicato un rapporto speciale sulle attività che, secondo fonti diplomatiche e spionistiche americane, Cuba svolgerebbe in paesi come il Nicaragua, il Salvador, il Guatemala e la Colombia. La pubblicazione del rapporto avverrà dopo la visita del presidente messicano Portillo, anche perché il rappresentante della nazione che confina con il sud degli Stati Uniti ha mostrato di non condividere affatto la politica minacciosa imboccata da Washington contro Cuba.

Le pressioni politiche contro Cuba e le promesse di aiuto ai paesi più impegnati nella polemica contro Fidel Castro dovrebbero sostenere una grande campagna propagandistica contro la cosiddetta minaccia sovversiva (di matrice cubana e sovietica) in questi paesi di civiltà spagnica. Gli aiuti di carattere economico, invece, dovrebbero servire a sollecitare riforme sociali ed elezioni democratiche allo scopo di «salvaguardare il diritto di questi paesi all'autodeterminazione». Così si è espresso Tho-

mas Enders, l'assistente speciale del Dipartimento di Stato per gli affari inter-americani, lo stesso personaggio che ha preparato la visita a Washington del ministro degli Esteri di Pinochet.

Sul continente africano — l'altra arena dove l'America vuole esibire i suoi muscoli — a dover recitare la parte che Reagan ha assegnato a Fidel Castro e a Cuba sono Gheddafi e la Libia. Dopo l'espulsione da Washington dei diplomatici del governo di Tripoli, fonti confidenziali del Dipartimento di Stato hanno fatto sapere che gli Stati Uniti non prenderanno l'iniziativa per rovesciare Gheddafi: ma appoggeranno quei paesi che lo facessero. A questa indiscrezione se ne è aggiunta un'altra di non minore gravità: alcune nazioni africane non specificate avrebbero chiesto per via riservata agli Stati Uniti di essere militarmente aiutate a contrapporsi in modo più deciso alla Libia.

Aniello Coppola

## Schmidt conferma: dialogo con l'URSS «in ogni caso»

«Con Breznev parleremo di euromissili»

BONN — Il dialogo fra Germania Federale e Unione Sovietica, nel quadro della distensione fra Est e Ovest, resta una delle priorità del governo federale tedesco, da salvaguardare al di là delle polemiche contingenti fra i due paesi. E' questo il senso di una intervista che il cancelliere federale Helmut Schmidt ha rilasciato

alla rete televisiva tedesca «Ard», nella quale ha voluto in primo luogo dissipare i dubbi sul futuro delle relazioni tedesco-sovietiche in seguito agli attacchi di Mosca alla sua persona dopo la visita negli Stati Uniti.

Il dialogo con l'URSS, ha affermato Schmidt, deve essere mantenuto «in ogni caso e in ogni momento». La cosa più importante — ha riconosciuto — sono natural-

mente le accuse sovietiche secondo le quali egli si sarebbe allineato con le posizioni americane a proposito di riarmo nucleare, definendole «scortesie» e «sciocchezze». Alla prima occasione, ha detto a questo proposito il cancelliere, il ministro degli Esteri Gromiko cancellerà tutto «con un gesto della mano». I sovietici, ha aggiunto, non sono così sciocchi da credere di poter mettere un cuneo fra la politica tedesca e l'Alleanza Atlantica.

Il cancelliere tedesco ha quindi assicurato che non vi è alcun ripensamento sul prossimo viaggio del leader sovietico Breznev a Bonn previsto per il prossimo autunno. Punto centrale dell'incontro — ha detto — saranno gli sforzi del governo federale per guadagnare Mosca alla causa delle trattative con gli Stati Uniti per il controllo e la limitazione dei missili nucleari a medio raggio in Europa: i Cruise ed i Pershing previsti dal piano della NATO, e gli SS-20 già installati dai sovietici. Schmidt ha ribadito a questo proposito l'interesse di Bonn all'apertura di trattative tra le due superpotenze con la volontà di giungere ad un equilibrio militare concordato. A ciò, Bonn intende contribuire con i suoi rapporti bilaterali con l'URSS.

Il cancelliere ha infine ripetuto che il viaggio di Willy Brandt nell'URSS avviene in perfetto accordo con il governo federale: nessun contrasto, dunque, a questo proposito né nel partito socialdemocratico né nel gabinetto, ma una reciproca collaborazione.



mente i rapporti fra le due grandi potenze, USA e URSS; ma ha rivendicato un ruolo insostituibile al dialogo fra Germania Federale e Unione Sovietica, un dialogo che, ha detto, «deve essere proseguito e sarà proseguito». Schmidt ha respinto secca-

Un comitato è al lavoro

## Il Labour riflette E se gli irlandesi avessero ragione?

LONDRA — Due novità di rilievo si prospettano in Inghilterra rispetto al problema dell'Irlanda del Nord. La prima riguarda il Partito laburista, che voci insistenti danno per prossimo ad assumere una posizione del tutto nuova rispetto al passato, tanto che potrebbe arrivare a dichiarare la legittimità del ricongiungimento delle «sei contee britanniche dell'Ulster» con la Repubblica d'Irlanda. La seconda riguarda l'UDA (Ulster defense association) la maggiore organizzazione paramilitare protestante nell'Irlanda del Nord, che starebbe per essere dichiarata fuorilegge dal governo di Londra.

Sulla prima novità, la questione è in questi termini: il Partito laburista ha creato un gruppo di studio e lo ha incaricato di studiare a fondo il problema dell'Irlanda del Nord, per vedere se c'è la possibilità di accostarsi ad esso in modo nuovo rispetto al passato. Quasi sicuramente — sostiene chi al lavoro di questo gruppo di studio è stato vicino — la sua risposta sarà che il modo più concreto di risolvere il problema è quello di riconoscere alle sei contee il diritto di associarsi alla Repubblica d'Irlanda, che poi costituirebbe l'obiettivo dell'IRA, da sempre dichiarato.

Naturalmente non è detto che la dirigenza laburista faccia proprie automaticamente le «raccomandazioni» del gruppo di studio, e nessun segno finora autorizza a prevedere il senso degli sviluppi futuri. È un fatto però che alla «base» si muovono parecchie cose. Parlando al congresso dei laburisti del Galles, il deputato Leo Abse ha detto che «è tempo ormai di riconoscere la brutale realtà: l'Ulster è la nostra ultima colonia e dobbiamo procedere alla decolonizzazione». Altrimenti, anche l'Inghilterra avrà «il suo Vietnam». Londra mantiene nell'Ulster 11.000 uomini e spende 2.500 miliardi di lire ogni anno. I morti, dal 1969, sono stati 2.118.

Per quanto riguarda l'organizzazione protestante UDA, recentemente nella sua sede è stata trovata una grande quantità di armi. Questo, ha detto Humphrey Atkins, ministro per l'Irlanda del Nord, provocherà un «riesame della posizione» di questo gruppo. L'impressione che si arrivi presto alla messa al bando dell'UDA è assai diffusa, e c'è già chi teme che ciò comporti un ulteriore radicalizzarsi delle posizioni.

(continua da pagina 1)

FRANCIA

durare", dicono le due maggiori centrali operaie rifiutando il "tutto e subito" e puntando invece a una strategia di lungo respiro.

Anche sul piano della politica estera ci sono già stati segnali espliciti da parte del nuovo governo della volontà di un nuovo rapporto verso i paesi sottosviluppati per l'avvio di un più equo ordine economico mondiale. La decisa presa di posizione sulla Namibia e l'Africa del Sud e più in generale sui movimenti di liberazione nazionale e sulle legittime rivendicazioni dei paesi del terzo mondo, indica un cammino coraggioso che resta una delle direzioni principali per un ruolo autonomo dell'Europa nel mondo.

Resta da sperare che il prossimo turno di elezioni, il 21 giugno, confermerà la volontà del popolo francese di sostenere Mitterrand col più largo consenso possibile.

L'Europa e in particolare l'Italia, impegnata a uscire da una delle più gravi e difficili crisi del trentennio democristiano, guarda a questa esperienza con fiducia.

ITALIA

mentre e' ormai vitale riconoscere che le cause dell'inflazione sono di natura strutturale all'interno e internazionale. Gli USA per combattere l'inflazione in casa loro la esportano in Europa. Il ministro degli esteri francese Cheysson ha già denunciato le gravi conseguenze di questa politica per le popolazioni più povere dell'Europa, per i lavoratori e per interi settori produttivi e ha parlato della necessità di una risposta politica dell'Europa, risposta che può essere data solo se si tirano in ballo i rapporti complessivi, legati all'Alleanza Atlantica, con gli Stati Uniti.

Il governo che si formerà in Italia (e sarebbe bene che si formasse subito senza cadere alla tentazione di trascinare la situazione a dopo il 21 giugno per calcoli elettorali della DC o del PSI) dovrà essere nuovo e capace di realizzare prima di tutto un risanamento morale, la cosa non è priva di importanza anche nel campo economico, basti pensare al sistema di potere intorno alle partecipazioni statali, o al fatto che tutti gli scandali sono connessi col petrolio, compresa la P2.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd. 276a Sydney Road, Coburg, 3058 -tel. 386 1183.

DIRETTORE: **Cira La Gioia**

DIRETTORE RESPONSABILE: **Frank Barbaro**

REDAZIONE DI MELBOURNE: **Carmelo Darmanin, Giovanni Sgro', Ted Forbes, Jim Simmonds, Dick Wooton, Stefania Pieri.**

REDAZIONE DI SYDNEY: **Pierina Pirisi, Bruno Di Biase, Claudio Marcello, David Robinson.**

REDAZIONE DI ADELAIDE: **Enzo Soderini, Ted Gnatenko, Frank Barbaro.**

REDAZIONE DI BRISBANE: **Dan O'Neil.**

Per mancanza di spazio gli indirizzi dell'INCA non verranno pubblicati in questo numero. Ci scusiamo con i lettori.

CANBERRA

Nella seduta del Senato del 9 giugno l'opposizione laburista, tramite il senatore della Tasmania Don Grimes, aveva proposto un emendamento alla proposta di legge. Questo emendamento prevedeva che ogni stato fosse tenuto ad assegnare ai rifugi una percentuale dei finanziamenti ricevuti da Canberra, ed era stato presentato perché in alcuni stati (come il Queensland, l'Australia Occidentale e il Northern Territory) c'è una netta opposizione da parte del governo al principio che possano esistere rifugi per le donne. Ma purtroppo l'emendamento è stato respinto, e la posizione dei rifugi è al momento precaria in tutti gli stati, ma critica nei tre stati di cui sopra.

Un'ulteriore conseguenza negativa di questo aggravarsi della crisi dei rifugi è il fatto che, anche se le amministrazioni statali accetteranno di mantenere i finanziamenti al livello di quest'anno, questo in pratica, a causa dell'inflazione, equivarrà a una riduzione del 10%, che risulterà in una diminuzione delle ore di lavoro retribuite delle donne che lavorano nei rifugi, e che attualmente ricevono salari corrispondenti a quelli della categoria più bassa dei lavoratori degli enti assistenziali. Alcune di esse sono convinte che questa effettiva riduzione salariale sia un'altra forma del ricatto economico di cui sono vittime tutte le lavoratrici (non solo quelle dei rifugi, ma anche quelle di servizi sanitari e scolastici) che, pur di non abbandonare a se stesse le vulnerabili categorie di persone di cui si occupano, si rassegnano a ricevere retribuzioni insufficienti ed esitano a rivendicare aumenti e miglioramenti.

Per dare rilievo alla necessità di un intervento immediato da parte degli stati, ora che il governo federale è venuto meno alle proprie responsabilità, le organizzazioni femminili e femministe hanno organizzato manifestazioni nella capitale di ogni stato, davanti alle sedi dei ministeri dei servizi sociali e sanitari, per la giornata di giovedì 11 giugno.

E' anche importante quindi che altre organizzazioni, sindacati e singoli individui si associno a questa rivendicazione, scrivendo direttamente al ministro della Sanità (State Minister for Health) e al ministro dei servizi sociali e assistenziali (Minister for Community and Welfare Services) del proprio stato per chiedere un aumento dei finanziamenti destinati ai servizi per le donne. Nel Victoria questi ministri sono, rispettivamente, l'on. Borthwick e l'on. Jona.

A Sydney per esempio in questi ultimi giorni si sono tenute molte manifestazioni in difesa dei servizi per le donne: a Martin Place la gente ha dimostrato la propria preoccupazione aderendo numerosa alla petizione lanciata da vari gruppi di donne.

Un appoggio concreto e cosciente quindi che si è manifestato anche durante la marcia organizzata a Chiefly Square il 9 giugno e che ha ribadito la volontà delle donne di non cedere davanti a questi attacchi che non sono ormai, soltanto ai loro diritti, ma che si concretizzano anche nella violenza della polizia contro di loro da una parte, e l'indifferenza di alcuni membri del governo dall'altra. Basti ricordare gli incidenti di Canberra dove 200 donne con bambini sono stati caricati dalla polizia in modo indecente e grave, e alla banale preoccupazione di un

esponente governativo per la presenza a Canberra di tutte quelle donne che accampate sui giardini, avrebbero sicuramente danneggiato il bellissimo prato del parlamento. Ecco la preoccupazione! Il tutto ripreso dalla televisione in modo distorto e ridicolizzato. Ma se il tentativo è da una parte quello di intimidire le donne a non partecipare e dall'altro quello di ridicolizzare le loro lotte e i loro diritti si deve osservare che questo viene fatto nella maniera più cinica e bassa possibile. I servizi per le donne sono una necessità per l'intera società, e la lotta per la loro difesa deve vedere crescere l'impegno non solo delle interessate ma di tutte quelle forze politiche e sociali, di tutte quelle persone che vogliono contribuire in modo concreto ad un miglioramento, vero, della qualità della vita in questo paese.

M. Risk

(continua da pagina 2)

PENSIONATI

me, a quel che deduciamo dalle sue stesse parole, nel tentativo di contrapporre i "tax payers" ai "disadvantaged" cercando di creare un antagonismo grezzo che può permettere la divisione della gente e dunque la applicazione di certe norme con il consenso di settori della società.

Si dice infatti che sono quelli che pagano le tasse a mantenere i "bisognosi" e che dunque i pensionati, i disoccupati, gli ammalati sono come dei parassiti che devono contenere le loro richieste, accontentarsi di quello che gli viene concesso e provvedere per se "come ogni decente membro della comunità".

Non si può dimenticare che chi lavora e paga le tasse ora è il pensionato di domani, e il padre o la madre del disoccupato o dello studente che deve pagare alti costi per lo studio, sarà purtroppo anche l'ammalato.

Le tasse si pagano proprio per assicurare un avvenire ai figli attraverso un'istruzione migliore e uguale per tutti, per assicurarsi una vecchiaia tranquilla e una assistenza sanitaria adeguata, senza parlare del resto che sembrerebbe un'utopia visto che si è costretti a difendere il minimo necessario alla sopravvivenza.

Siamo quindi un tutto unico, una società, non un agglomerato di individui da mettere una contro l'altro per poi fregarli tutti insieme.

LINGUE

conducendo da anni e non con pochi sacrifici, e' utile per la nostra società e per il futuro del bambino.

Quando un esperto della portata del prof. Hawkins, dice che l'insegnamento di più lingue, non fa che sviluppare in modo ampio e profondo la conoscenza del mondo-società come una visione parallela, contribuisce senza dubbio, a farci comprendere che la società australiana e il suo sistema d'istruzione non deve fermarsi allo slogan; "THIS IS A MULTICULTURAL SOCIETY" oppure "BILINGUAL IS BEAUTIFUL" ma si devono perseguire altri obiettivi, quello di far esprimere, di una lingua tutti i valori di cui è composta: quelli culturali, sociali e ideologici attraverso questo tipo di valorizzazione di una lingua-cultura si favorisce lo sviluppo della società australiana per farla uscire dall'isolamento provinciale in cui si trova.

"Anche la metodologia per l'insegnamento deve essere aggiornata. Ha detto il Prof. Hawkins

"non si può continuare ad insegnare utilizzando gli stessi programmi di 10-20 anni fa".

La società, e con essa i bambini, e' cambiata così pure l'insegnamento di una lingua deve cambiare, deve essere fatta con corsi intensivi di lingua e cultura e non coi metodi convenzionali che ancora nelle aule scolastiche vengono usati.

Rossana Aliberti.

(continua da pagina 3)

GRASSBY

Waddell aveva dichiarato in un primo momento di non possedere resta anch'essa un mistero. Grassby chiede di avere il potere per ricorrere al tribunale per i casi in cui la conciliazione è insufficiente ma la risposta del governo non sarà probabilmente positiva, al contrario sembra che i poteri della Commissione saranno ulteriormente indeboliti quando sarà incorporata in una "Commissione per i Diritti Umani" da stabilire entro luglio-ottobre, dove fra l'altro tutte le azioni di Grassby o del suo successore saranno sottoposte all'approvazione di un vice-chairman nominato fra "public servant" di carriera.

La cosa più grave e' comunque la prospettiva di una delega anche di questa funzione federale agli Stati.

Il Queensland e il Western Australia hanno già messo in discussione la costituzionalità dell'Anti-discrimination Act e nella loro pratica hanno apertamente dimostrato un atteggiamento razzista sia nei confronti degli aborigeni che degli immigrati.

Queste sono cose risapute in Australia e all'estero da dove spesso sono venute condanne a questi Stati per la loro continua infrazione al codice dei diritti umani.

E' bene sapere inoltre che in Australia esistono almeno 30 organizzazioni razziste che operano attivamente e contano 104,000 membri, stampano volantini, bollettini e lavorano per la diffusione del pregiudizio e dell'intolleranza.

Molti dei rifugiati asiatici stanno sperimentando intimidazioni gravi che la stampa, nella fretta di dare un quadro della società australiana coesa, non denuncia adeguatamente.

L'Anti-Discrimination Act è uno strumento che va rafforzato e la sua applicazione deve rimanere responsabilità federale altrimenti si dà completa via libera alle forze più retrive.

AMNESTY INTERNATIONAL

che cosa è successo alla piccola Tamara, bambina cilena di tre anni: "La svestirono e la picchiarono con una frusta. La immerse in un secchio di acqua gelata e la tennero con la testa sott'acqua finché quasi non annegò. Questo per quattro volte al giorno, per quattro giorni".

Se un militare non violenta la sua vittima prima di ucciderla non si sente un macho, ha detto Marianella Garcia, presidente per i diritti umani di El Salvador, intervistata dalla Rai. "Da oggetto di consumo, la donna viene ora considerata ribelle potenziale". E i bambini, futuri combattenti, soprattutto se le loro madri sono impegnate. E' il caso dell'Indonesia che, secondo Amnesty, negli anni 70 ha avuto il più alto numero di donne detenute: molte di loro "colpevoli" di far parte del Gerwani, l'organizzazione delle donne di sinistra.

Per il 1981, Amnesty ha lanciato un nuovo appello: rispondervi, mobilitarsi, muovere l'opinione pubbli-

ca e' importante, in molti casi può salvare vite umane, come è accaduto per tanti cileni strappati al regime di Pinochet. "Se noi perdiamo la nostra capacità di sentirci oltraggiati quando vediamo altra gente sottoposta ad atrocità, allora perdiamo il diritto di essere chiamati esseri umani", scriveva nel 1975 il giornalista brasiliano Vladimir Herzog. Poco dopo entrava, per un interrogatorio, nella stazione di polizia di San Paolo. Non ne sarebbe più uscito vivo.

TEATRO

no ad affrontare le stesse avversità che credevano di essersi lasciate dietro quando emigrarono per una terra più promettente. La scena sobria e ben realizzata e' opera di Alan Levy ed e' stata ben illuminata da Fernando Calero. Hanno dato vita ai personaggi Osvaldo Maione (Gennaro), Diana Vivian (Carmela), Maria Portesi (Caterina), Alan Levy (Michele), Michele Masini (Nicola), Gaetana Schepis (Concetta), Miriam Kravcic (Filomena), Joe Abiuso (Il Professore) e Tony Mordini (L'avvocato).

Tutti applauditissimi dal pubblico che gremiva il teatro.

(continua da pagina 4)

F.M.S.I.E.

to dalla sua crisi interna, provocata soprattutto da una serie di gestioni non propriamente corrette e comunque molto discusse, e' impegnato, insieme alla Confederazione Italiana della Stampa Democratica di Emigrazione (CISDE), a ricercare le forme per la costituzione di un unico organismo, unitario, di rappresentanza della stampa italiana all'estero.

CONVEGNO PENSIONI

E' prevista la partecipazione di circa duecento persone, di cui meno di 70 provenienti dall'estero su designazione dei patronati sindacali, dei partiti e delle associazioni degli emigrati, e altre 10-15 persone designate dal sottosegretario agli esteri.

Il convegno si propone di esaminare tutta la complessa questione delle pensioni agli emigrati, delle convenzioni bilaterali di sicurezza sociale, dei ritardi con cui vengono erogate le pensioni ai residenti all'estero, degli adeguamenti all'interno della CEE, delle difficoltà derivanti dalla mancata armonizzazione dei sistemi di sicurezza sociale. Per la prima volta viene affrontato in una conferenza specifica quello che indubbiamente è uno dei più scottanti problemi della nostra emigrazione all'estero.

(continua da pagina 5)

DONNE-CEE

lavoratrice nel contesto europeo. L'indagine di cui riportiamo alcuni risultati mira a rispondere a domande del tipo:

A quanti anni hai cominciato a lavorare? Hai smesso quando sono nati i tuoi figli? Lavori a tempo pieno o a part time? Il tuo "capo" è un uomo o una donna? Ti senti discriminata? Hai rivalità, competitività con le donne con cui lavori? Il tuo lavoro ti soddisfa? Il salario ti è sufficiente?

Sono state intervistate oltre tremila donne, dai 15 anni in poi, tutte con un lavoro dipendente. Dai dati raccolti risulta che la metà delle donne salariate ha meno di 35 anni, l'8 per cento ha smesso di studiare prima dei venti anni. Le lavoratrici sposate o conviventi sono il 65 per cento; il 62 per cento delle donne salariate non ha mai interrotto

il rapporto di lavoro per sua volontà, congedi di maternità a parte.

Sorprendenti alcuni risultati di questa ricerca: su 30 milioni di donne salariate europee, solo 4 milioni "si ritengono vittime di discriminazioni fondate sul sesso e ammettono che la donna è svantaggiata rispetto all'uomo di fronte al lavoro, in particolare per quanto riguarda le retribuzioni, l'accesso al lavoro, la promozione". Per molte di loro, infatti, essere discriminate è una cosa normale, con cui fare i conti e alla quale conviene rassegnarsi. Circa un terzo dei posti di lavoro occupati da donne rientra nel settore pubblico, dove le differenze tra uomini e donne sono meno immediate e visibili. Il 24 per cento delle intervistate, però, ha coscienza che essere donna sia uno svantaggio sul piano salariale; il 4 per cento, invece, ritiene che rappresenti addirittura un vantaggio. Il 62 per cento, ammette una differenza di retribuzione con gli uomini.

E la competitività? Nonostante tutti i luoghi comuni sul lavoro tra donne - invidie, gelosie, rancori... - scopriamo che le lavoratrici che hanno un'altra donna come superiore gerarchico diretto hanno meno problemi di quelle con un "capo" uomo, che d'altra parte restano la stragrande maggioranza: l'80 per cento circa. La ricerca è definita "esplorativa" dall'equipaggio che l'ha condotta e "non impegna in alcun modo le responsabilità delle istituzioni comunitarie", come si tiene a sottolineare... Del resto, il Parlamento europeo non si è di certo distinto, finora, nella promozione di iniziative "a favore delle donne". Resta il fatto, al di là di ogni possibile lettura sociologica o politica dell'inchiesta, che le donne che lavorano in Europa sono ancora una minoranza e che la disoccupazione colpisce una donna su cinque, soprattutto fra le giovani.

CONTRACCEZIONE

me spermicide, che normalmente si usano insieme al diaframma, possono causare malformazioni al feto. Il professore Hershel Jick, di Boston, ha scoperto che l'incidenza di difetti fisici nei bambini concepiti durante o subito dopo l'uso degli spermicidi si raddoppia rispetto ai bambini le cui madri non hanno mai usato tali prodotti. Non si tratta di cifre altissime (2,2 contro 1 per cento) e non è il caso di creare allarmismi: lo studio, tuttavia, ripropone il problema degli spermicidi.

(continua da pagina 6)

SCIOPERO S.A.

La richiesta per l'aumento salariale non verrà limitata a una categoria ma si estenderà a beneficio di tanti altri operai che operano in quel settore.

L'organizzatore della V.B.E.F. C.K. Lane ha dichiarato: "Davanti alla inadeguata risposta della MIT-SUBISHI alle nostre rivendicazioni non ci siamo fermati, abbiamo chiesto una seconda negoziazione per raggiungere un accordo che dovrà soddisfare le richieste avanzate".

La trattativa si profila difficile e già gli operai parlano di sciopero, uno sciopero che è diverso, che non vede una unione astenersi mentre l'altra scende in lotta ma una relativa unità che senz'altro dà più forza ai lavoratori.

E.S.